Lunedì 24 Ottobre 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 252

Direzione Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— • 30.— Trimestre L. 15 Mese • 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre • 68.75 Trimestre • 34.40

Un'articolo di S. E. Mussolini sui preludi della marcia su Roma

MILANO, 23. — Il quinto annuale della marcia su Roma verrà celebrato da «Gerarchia» la rivista fondata da Benito Mussolini con una vasta ed esauriente monografia, destinata a raccogliere la documentazione completa dello storico avvenimento. Esso uscirà il 27 ottobre. L'appello ai collaboratori di questo speciale numero è risultato simile ad un ruolo d'onore ne' quale si iscrivono, vicino al nome di Benito Mussolini i nomi di alcuni luogotenenti che ebbero la ventura ed il merito di servire più dappresso il capo nelle ore risolutive. Il duce stesso dà al fascicolo solennità e rilievo colla vibrata importantissima esposizione critica e storica degli avvenimenti che precedettero e prepararono la marcia su Roma. Collaborano con lui al fascicolo i quadriumviri S. E. Balbo, S. E. Bianchi, S. E. de Bono, i generali e capi di colonne Ceccherini e Fara, Igliori, Bottai, Perrone, e i compagni: segretari del Partito Marinelli, Giunta, Farinacci e Turati. Le pagine del capo del governo caratteristicamente inspirate alla sua austera e vigorosa sincerità sono intitolate: Preludi della marcia su Roma.

Gli avversari del fascismo — afferma il primo ministro — hanno per molto tempo tentato di negare il carattere di rivoluzione agli avvenimenti che si svolsero alla fine dell'ottobre 1922. Egli si rifà dapprima di quella risolutiva crisi della vita nazionale che culminò con l'occupazione delle fabbriche e poscia dice che non è vero che il pericolo boscevico o sovversivo che dir si voglia, fosse già scomparso dall'orizzonte italiano nell'nano in cui le camicie nere marciarono su Roma; è vero invece che nell'agosto 1922 cioè due anni dopo l'occupazione delle fabbriche e soltanto tre mesi prima della marcia su Roma il bolscevismo si considerava così poco liquidato che tentava con la famigerata alleanza del lavoro di riprendere in pieno il dominio della situazione politica e forse i poteri. Non si dirà e non si ripeterà mai abbastanza, insiste il capo del governo, che la lotta sanguinosa tra fascismo e antifascismo è durata dal 15 aprile 1919 e raggiunse il suo nome i primi di agosto 1922 esattamente 4 anni, durante i quali la nazione visse in stato di quasi universale guerra civile. Lo sciopero generale così detto legalitario dell'agosto 1922, sta nel complesso alla marcia su Roma, come la battaglia del Piave, giugno 1918, a Vittorio Veneto.

L'agosto del 1922 riprende, in modo significativo a dire il Duce, segna un punto culminante nella storia contemporanea; di un altro punto importantissimo dello stesso, il capo del governo accenno dicendo delle agioni di ralta moralità e dignità nazionale che fecero prescegliere la data del 28 ottobre 1922 per la Marcia su Roma e ne accelerarono e determinarono fatalmente il ritmo. Egl iafferma con serrata logica e abbondanza di esempi dimostrativi: primo, come sarebbe stata resa vana e impossibile la di fatti inutilmente escogitata e in parte tentata proclamazione dello stato di assedio. Secondo, come sia gratuita e assurda la asserzione tentata da alcuni che le forze regolari avrebbero potuto avere ragione delle forze fasciste. La prima parte dell'articolo conclude con la lapidaria esaltazione dell'occupazione di Roma non turbata da quello che all'indomani di ogni storia getta ombra sulla vittoria stessa, non bivacchi o saccheggi o violenze o disordini. Nella seconda parte il Duce sintetizza con rapidi accenni le ragioni storiche e politiche che determinarono inevitabilmente la formazione del fronte unico antifascista e defioisce il fascismo come la creazione di un nuovo stato che non è assolutista; ma gerarchico e organico aperto al popolo in tutte le sue classi e categorie e interessi. Non negli episodi più o meno grammatici di un cosidetto terrore, ma nel tentativo di conciliazione, fra lo stato e l'antistato, consiste la suprema originalità rivoluzionaria del movimento. Ne è promessa e corollario la sua prerogativa inesorabile e solenne di affrontare sempre nuove fatiche come premio alle fatiche compiute.

Un'altra americana spicca il volo transatlantico ma è costretta a ritornare indietro

la signora Grayson partita in volo per la Danimarca

OLS ORCHARD, 23. — *La signora Grayson è partita in volo per la Danimarca stamane alle 6,13. La partenza si è effettuata senza incidenti alla presenza di una numerosa folla la maggior parte della quale aveva passato la notte sul campo. La signora Grayson si è intrattenuta con disinvoltura con i suoi amici fino al momento di salire sull'apparecchio il quale dopo un rapido decollaggio è scomparso verso est. L'itinerario resta invariato: l'apparecchio sorvolerà la costa del Maine fino alla nuova Scozia ove lascierà la terra per sorvolare di nuovo probabilmente a Valen in Irlanda. La stazione radio a bordo dell'aeroplano trasmetterà di ora in ora messaggi.*

L'aeroplano della signora Grayson in difficoltà

HALIFAX (Nuova Scozia) 23. — *Si ha da Lockport (Nuova Scozia) che l'aeroplano della signora Grayson è stato segnalato mentre si dirigeva verso occidente alle ore 14 (ora americana).*

NEW YORK, 23. — *Un messaggio proveniente dalla stazione radiotelegrafica dell'isola di Sable annunzia che l'aeroplano della signora Grayson si trova in difficoltà nelle vicinanze dell'isola stessa. Uno dei motori funziona male. L'apparecchio non può rimanere in aria ancora per lungo tempo.*

L'aviatrice ritorna indietro

HALIFAX 23. — *La stazione radiotelegrafica di North Sidney trasmette un messaggio proveniente dall'apparecchio della signora Grayson con cui l'aviatrice fa sapere che si è prodotot un guasto al motore, e che è stato riparato. L'apparecchio però fa ritorno agli Stati Uniti.*

L'arrivo a New York

NEW YORK, 23. — *L'apparecchio della signora Grayson ha atterrato felicemente poco dopo le ore sedici, ora americana. La aviatrice ha dichiarato d'essere stata costretta a tornare indietro a causa del cattivo funzionamento di uno dei motori e per la fittissima nebbia incontrata lungo la rotta.*

Il congresso nazionale contro la tubercolosi

Un messaggio dell'on. Mussolini

MILANO, 23. — Stamane alle ore 10 nella sala del Tesoro del Castello Sforzesco è stato solennemente inaugurato il 2.o Congresso nazionale indetto dalla Federazione nazionale contro la tubercolosi organizzato dal comune di Milano. Nel cortile della Rocchetta erano schierati gli avanguardisti che hanno reso gli onori alle autorità, tra le quali si notavano l'on. Paolucci vice presidente della Camera, il prefetto, il podestà, il commissario della provincia ed altri. All'eletto uditorio composto di rappresentanze, di associazioni e di centinaia di medici e di infermieri volontari ha parlato per primo l'on. Paolucci.

Il gr. uff. Fabbri ha portato ai congressisti il saluto delle Provincie d'Italia alla quale il governo ha assegnato il posto di maggiore responsabilità nella lotta contro il flagello sociale della tubercolosi. Egli ha assicurato, fra gli applausi dei presenti, che gli enti amministrativi che hanno in materia una nobile tradizione sapranno compiere tutto il loro dovere.

IL SALUTO DELL'ON. MUSSOLINI

Salutato da una calorosa ovazione ha preso indi la parola il podestà on. Belloni il quale ha letto ai convenuti il seguente messaggio di saluto inviato da S. E. il Capo del Governo:

«Caro camerata, e podestà! Rechi il mio saluto ai congressisti che si riuniscono a Milano per discutere sul sempre grave problema della tubercolosi. Mentre gli scienziati e i medici affrontano questo problema nei loro laboratori e nelle loro cliniche, la politica del regime fascista lo ha affrontato con mezzi sempre più vasti e sempre più adeguati al fine. Anche in questo campo, Milano col suo grandioso tubercolosario di Garbagnale offre una testimonianza di forze e di fede alla intera nazione. Il regime fascista in questi cinque anni è riuscito a frenare una ulteriore estensione del flagello, demolendo nelle grandi città i quartieri infetti, costruendo centinaia di migliaia di nuove igieniche abitazioni, allestendo i presidi di difesa della razza. Un altro passo è stato compiuto in questi giorni colla introduzione della assicurazione obbligatoria della tubercolosi, assicurazione che non esiste in nessun altro paese del mondo. Molto ancora resta da fare. Per questo il governo terrà nel massimo conto i risultati del congresso di Milano. — Mussolini».

Il nobile messaggio di S. E. Mussolini è stato salutato da vivissimi applausi da parte dei congressisti in piedi che hanno improvvisato una dimostrazione entusiastica all'indirizzo del Duce. L'on. Belloni dopo avere detto di interpretare gli aplausi dei congressisti come il segno della riconoscenza di tutti gli scienziati per la grande opera intrapresa dal Governo nazionale in difesa della nostra razza, rivendica a Milano di aver posto in primo piano il problema della tubercolosi da 25 anni or sono. L'oratore sintetizza quindi lo stato attuale della lotta antitubercolare nella provincia di Milano, rievoca l'opera altamente benemerita del sen. Mangiagalli e dice che Milano che conta una media di due letti e mezzo in sanatorio per ogni mille abitanti e di cinque posti ogni mille abitanti per la profilassi per le scuole all'aperto e per le colonie elioterapiche, può vantarsi di essere alla testa delle città europee nella lotta contro il terribile flagello. Applauditissimo l'on. Belloni termina augurandosi che dai lavori del congresso esca l'indicazione della nuova via da seguire per vincere il flagello della tubercolosi.

UN TELEGRAMMA AL CAPO DEL GOVERNO

La seduta inaugurale ha quindi termine con la lettura del seguente telegramma accolto da scroscianti applausi:

«Ecc. Mussolini - Roma. — Il secondo congresso nazionale della lotta contro la tubercolosi devotamente grato solenne messaggio inchinasi reverente al Duce che, con assicurazione obbligatoria contro tubercolosi ha fascisticamente affrontato gravissimo problema difesa nostra stirpe invano agitato da decenni. Seguiremo tutti disciplinati vostro comando per ulteriore sviluppo opera così elevata patriottismo. — Paolucci».

I congressisti hanno quindi visitato la mostra relativa alla lotta antitubercolare ordinata in altre sale del castello ed alle 11.30 nel salone dei ricevimenti hanno partecipato ad un vermouth d'onore offerto dal municipio. Stasera alle 18 è stata tenuta la prima seduta della Federazione fascista italiana per la lotta contro la tubercolosi.

Nella lontana Somalia

Il sultano di Migiurtinia si arrende senza condizioni alle nostre truppe vittoriose

MOGADISCIO, 22. — *Giunge notizia da Bender nella Migiurtinia che l'ex sultano di quella regione Osman Mahmud, si è arreso senza condizioni alle autorità italiane di confine e che insieme con lui sono rientrati numerosissimi armati Migiurtini e ingente massa di popolazione e bestiame. La consegna delle armi da parte di queste genti si è affettuata senza dar luogo ad alcun increscioso incidente. Come è noto Osman Mahmud e le sue genti ripetutamente battuti dalle nostre truppe nella dura campagna della scorsa primavera, incalzati dai nostri reparti vittoriosi e dalle nostre truppe che avevano finito per abbandonare il territorio della Migiurtinia e trovare asilo nel contiguo Somalilan britannico. Di fronte alla viva vigilanza delle nostre formazioni militari e di polizia e specialmente di fronte al fermissimo contegno del governo della Somalia, l'Asman e i migiurtini fuorusciti dopo avere tentato invano di tergiversare e di trattare per ottenere condizioni al loro rientro nel territorio, vengono oggi a porsi incondizionatamente nelle mani del governo evidentemente persuasi dell'inutilità di un ulteriore tentativo armato e di ogni manovra politica. S. E. il governatore De Vecchi ha dato ordine che la R. nave Lussin si rechi a Bender per prendervi Osman Mahmud e trasportarlo a Mogadiscio. L'ex sultano della Migiurtinia vi si troverà con l'ex sultano di Obbia che già vi risiede da molti mesi dopo la venuta occupazione del territorio di Obbia da parte delle nostre truppe e l'organizzazione di quelle popolazioni invase, ai nostri ordinamenti politici e amministrativi. Il governo della Somalia potrà quindi d'ora innanzi attendere con alacre serenità all'opera di sistemazione definitiva dei vastissimi territori occupati, sui quali sventola ormai senza contrasti e senza le poco decorose transazioni del passato la bandiera italiana.*

Scoppio d'una bomba a mano durante le esercitazioni in caserma

ROMA, 23. — Nel mattino di ieri nella caserma del 77.o reggimento fanteria a Brescia durante l'istruzione fortuitamente scoppiò una bomba a mano. Colpiti dai frammenti dell'ordigno, furono ricoverati all'ospedale non gravemente feriti, il tenente Gasperi Andrea e i seguenti militari di truppa: Caporalmaggiore Fontana Mario distretto militare di Bari, caporalmaggiore Ripelli Giuseppe distretto militare di Roma, caporalmaggiore Meoli Bortolo distretto militare di Bergamo, soldato Crosio Carlo distretto militare di Milano, soldato Zidar Antonio distretto militare di Trieste, soldato Storri Ferdinando distretto militare di Milano, soldato Rosetti distretto militare di Milano, soldato Gabbiadini Mario distretto militare di Bergamo, soldato Re Alessandro distretto militare di Milano, soldato Ilardi Guido distretto militare di Bergamo. Altri militari del reparto che attendevano all'istruzione riportarono escoriazioni e lesioni di lievissima importanza.

L'emigrazione interna

ROMA, 23. — Nei territori del Comune di Terralba (Cagliari) si sono di recente compiuti, per opera della Società Bonifiche Sarde, filiazione della Società del Tirso e del Choghinas, grandiosi lavori di bonifica che hann reso disponibili per la cultura agraria e irrigabili larghe estensioni di ottimo terreno, sulle quali potranno essere utilmente occupate centinaia e centinaia di famiglie coloniche. Data la nota scarsezza della mano d'opera locale, si è pensato di far affluire in Sardegna tale mano d'opera dal Polesine, dove, per contro, si verifica in confronto alle esigenze dell'economia regionale, un sensibile eccesso di popolazione rurale e una conseguente disoccupazione. E già un centinaio di famiglie del Polesine è pronto a trasferirsi.

Per il personale interessamento, ora, di S. E. il Capo del Governo che annette alla questione particolare importanza, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde somministrerà il mutuo di tre milioni di lire occorrente per la costruzione nella regione anzidetta delle case coloniche, destinate appunto ad accogliere la nuova popolazione, e a dar vita al nuovo centro rurale, mentre lo Stato contribuirà, per legge, al pagamento degli interessi. Si effettuerà così un importantissimo saggio di quelle migrazioni interne, che il Governo Fascista pur con ogni cautela, intende intensificare e sviluppare al massimo grado, allo scopo di compensare fra le varie regioni del Regno la differente pressione demografica, e di sopperire insieme alle deficienze derivanti dalle restrizioni imposte alla nostra emigrazione in generale.

Per l'industria automobilistica italiana

Provvedimenti del Capo del Governo

ROMA, 23. — Stamane S. E. il capo del governo ha ricevuto il senatore Crespi presidente del Real Automobil Club Italia, che gli ha esposto il contenuto di un memoriale sullo sviluppo comparativo dell'automobilismo in Italia e negli altri stati, e gli ha richiesto diversi provvedimenti corrispondenti alle più urgenti necessità dell'automobilismo italiano. Il capo del governo ha espresso la sua soddisfazione per il lavoro compiuto dal R. A. C. I. nei suoi primi nove mesi di vita e à dato la sua adesione di massima alle richieste presentategli. Si è interessato vivamente alla soluzione definitiva dei problemi della strada confermando la necessità della loro pronta soluzione. A questo scopo il capo del governo ha convocato per il 14 novembre una riunione al Viminale alla quale parteciperanno il ministro delle finanze, quello dei LL. PP., l'on. Suardo e il senatore Crespi.

La mostra del grano a Roma

visitata da 400 mila persone nella seconda settimana

ROMA, 23. — Il comitato ordinatore della prima mostra nazionale del grano, comunica che nella seconda settimana la mostra è stata visitata da 395.000 persone che, aggiunte a quelle della prima settimana, danno finora un totale di 875.000 visitatori. Da segnalare la particolare affluenza delle scuole sia civili che religiose che in numero di 160 hanno finora visitato la mostra. La mostra sarà chiusa domenica 30 ottobre.

Il comandante Maddalena a Helsingfors

HELSINGFORS, 23. — *Il comandante Maddalena è qui giunto in volo alle ore quattordici con un tempo magnifico. Proseguirà per Stoccolma mercoledì.*

Il dirigibile N. 3 si incendia al Giappone durante le manovre navali

TOKIO, 23. — Il dirigibile N. 3 recentemente acquistato dal Giappone in Italia, partecipava alle manovre navali, allorchè in seguito ad irregolare funzione del motore è stato costretto ad ammarare al largo della penisola di Izu. Appena toccata l'acqua il dirigibile per motivi ancora imprecisati ha preso fuoco. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati raccolti incolumi tranne uno che è rimasto gravemente ferito.

Una spedizione di apparecchi terrestri vola dalla Sicilia a Tripoli

ROMA, 23. — Stamane alle ore 8.55 sono partiti dall'aeroporto militare di Catania per Tripoli: apparecchi terrestri da bombardamento notturno C A 73 muniti ciascuno di due motori Astro. Gli apparecchi che volarono in stretta formazione di pattuglia nonostante le condizioni avverse del tempo dopo aver doppiato Capo Passero puntarono direttamente su Tripoli e lasciata Malta sulla destra raggiunsero brillantemente la meta atterrando alle 13 al campo del Mellah. Gli aviatori sono stati fatti segno a manifestazioni di entusiasmo e S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma di plauso al comandante della spedizione.

Gli esami le professioni di medico, farmacista, ingegnere ed architetto

ROMA, 23. — Il ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Con ordinanza ministeriale del 10 ottobre è stata indetta per il corrente anno la sessione degli esami di stato li abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico farmacista, ingegnere ed architetto. Saranno sedi di esami le università e gli istituti superiori appresso indicati: 1) per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo le RR. Università di Catania; Milano; Napoli; Padova; Pisa; Roma; Torino; 2) per l'abilitazione all'esercizio professioni di chimica le RR. Università di Catania; Napoli; Padova; Pisa; Pavia; Roma; Torino; 3) per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista le RR. Università di Catania; Napoli; Padova; Pavia; Pisa; Roma; Torino; 4) per l'abilitazione all'esercizio Scuole di ingegneria di Bologna; Genova; Milano; Napoli; Padova; Palermo; Pisa; Roma; Torino; 5) per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto la R. Scuola di architettura di Roma e la R. Scuola di ingegneria di Milano. Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di stato nella sede nella quale è stato iscritto nell'ultimo biennio o vi ha conseguito la laurea o diploma che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esami. Il numero però dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto raggiunto tale numero tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza saranno destinati di ufficio dal ministero ad altra sede. All'uopo le segreterie delle Università ed istituti superiori sedi di esami accetteranno incondizionatamente le domande che saranno presentate dai candidati fino al numero massimo stabilito per ciascuna sede e raggiunto tale numero accetteranno le domande che perverranno successivamente su condizioni con riserva di fare conoscere agli interessati la sede di esami che sarà loro assegnata. I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 20 novembre 1927 alla segreteria dell'Università o dell'Istituto superiore ove intendono sostenerli.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 24. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 71.83 — Londra 89.13 — New York 18.29 — Zurigo 352.95 — Belgio 2.54 (ducati).

Cronaca Provinciale

GEMONA

Inizio dell'anno scolastico al R. Laboratorio Scuola "Benito Mussolini,,

S. E. il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha inviato al R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» il seguente messaggio:

«Desidero che per la riapertura dei corsi giunga a codesta Scuola, al personale direttivo, amministrativo ed insegnante il mio saluto augurale. Il nuovo anno scolastico che comincia deve trovare tutti fermamente preparati ad assolvere, con coscienza e con fervore, il proprio mandato. Le scuole industriali, che si mostrano sempre più ispirate, in virtù delle recenti disposizioni e delle finalità del Governo, ai bisogni del lavoro e della produzione, rappresentano dei fattori di vitale importanza per il raggiungimento della massima potenzialità politica ed economica dello Stato Fascista.

«Alla affermazione delle suddette Scuole negli ambienti locali ed industriali, alla loro valorizzazione e diffusione, non possono non contribuire in modo decisivo che il personale e gli alunni: gli uni con la loro attività, con la loro abnegazione, con la loro competenza, e gli altri con il proprio profitto.

«Io mi auguro che il personale e gli alunni di codesta Scuola sappiano ben meritare della fiducia e delle speranze che in essa ripone il Governo Nazionale. — Il Ministro: Belluzzo».

Alle vibranti parole d'incitamento e di augurio di Sua Eccellenza il Ministro è stato risposto nei termini seguenti:

S. E. Ministro Economia Nazionale - Roma. — Consiglio Amministrazione insegnanti ed alunni Regio Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» in Gemona, iniziando nuovo anno scolastico orgogliosi ricevere Vostro saluto augurale fanno solenne giuramento cooperare tutta energia e perseveranza altissimi finalità che si propone raggiungere Governo Nazionale e pregano Eccellenza Vostra voler presentare Duce glorioso loro vivissime espressioni di fede incrollabile. — Presidente Celotti; Direttore: Carattoli».

TRICESIMO

Scuola Professionale Maschile

Le iscrizioni ai vari corsi di questa Scuola sono aperte e si ricevono in Municipio nelle ore d'ufficio presso il s.g. Tami. Per l'ammissione è necessario produrre il certificato di promozione dalla scuola elementare (V. classe). La tassa d'iscrizione è stata dal Consiglio direttivo, molto opportunamente, ridotta a L. 15 per gli appartenenti al Comune di Tricesimo e lire 30 per quelli fuori Comune.

Le lezioni s'inizieranno col 25 corrente.

LATISANA

Disastroso incendio a Fraforeano

Duecentomila lire di danni

L'altra sera si sviluppava un violentissimo incendio in una tettoia di proprietà del co. De Asarta a Fraforeano. La tettoia vastissima — ha ben 42 campate con sessanta pilastri in muro — era eretta all'incrocio delle strade Rivignano - Canussio, a un chilometro circa da Fraforeano. La tettoia oltre a macchinario conteneva 4500 quintali di fieno e 1200 q.li di paglia.

Appena dato l'allarme accorse sul posto molta gente, ma l'opera di estinzione riuscì impossibile.

Non si poteva star neppure vicino all'immane braciere per il calore intollerabile che emanava.

Tutto andò naturalmente distrutto, e il danno subito dal co. De Asarta ascende a circa duecentomila lire, danno che era assicurato.

Dalle indagini esperite dai carabinieri è risultato che l'incendio non è stato doloso.

Sembra che un malaugurato contatto dei fili per l'energia elettrica abbiano provocato la fiamma. Certa Pierina Cortola che abita nei pressi affermò che il fuoco ebbe principio proprio ove i fili dell'energia entrano nella tettoia.

Da notarsi anche che la guardia giurata Virgilio Pesrin ebbe a passare più volte davanti alla tettoia poco prima che l'incendio avesse principio e non si accorse di alcunchè di straordinario.

FASIANO DI PORDENONE

Vittima di una disgrazia all'estero

Giunge notizia dalla lontana America, ove trovavasi per ragioni di lavoro che il compaesano Bellin Isidoro di Luigi d'anni 24, rimase impigliato nella cinghia di trasmissione di una macchina. Il povero giovane riportò tali lesioni da morire poco dopo. Condoglianze ai genitori ed ai congiunti.

S. DANIELE

Borseggiata al mercato

Certa Maria Peresson di Daniele di anni 27 da Vito d'Asio, veniva l'altro giorno sul mercato del bestiame.

Mentre si aggirava tra la folla dei compratori e dei venditori, si sentì improvvisamente urtare, e poco dopo constatava che ignoti la avevano borseggiata del portamonete contenente 150 lire.

OSOPPO

Il comandante del Corpo d'Armata risponde al saluto del Podestà

S. E. il ten. gen. Mombelli ha così risposto al saluto di Osoppo: «Ringrazio vivissimamente e contraccambio a Lei, sig. Podestà, ed alla Cittadinanza dell'eroica Osoppo, il mio cordiale saluto. — Il gen. di Corpo d'Armata Comandante E. Mombelli».

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mercato del Bue Grasso

Il solito mercato del bue grasso avrà luogo quest'anno il giorno di venerdì 16 dicembre. Ne diamo notizia perchè gli agricoltori possano, fin d'ora, preparare il bestiame che desiderano presentare alla tradizionale manifestazione commerciale - zootecnica, che ha sempre assunto l'importanza di una vera gara tra gli allevatori della zona. Sappiamo che alcune aziende hanno già iniziato l'alimentazione d'ingrasso per i soggetti destinati al detto mercato.

CAVASSO NUOVO

I nostri emigranti pro velivolo Friuli

I concittadini signori Zambon G. B.; Della Valentina Eugenio e Franceschina Pietro, emigrati a Stoccolma, trasmisero L. 10 ciascuno per l'aeroplano «Friuli». Il Comitato segnala e ringrazia.

Aranci in fiore

Oggi, col doppio nodo religioso e civile, si giurarono fede di sposi la gentile signorina Ines Colussi e il rag. Anselmo Maraldo. Ricchi e numerosissimi i doni. Dopo un sontuoso rinfresco in casa Colussi la coppia gentile è partita per il tradizionale viaggio di nozze.

Congratulazioni e fervidi auguri.

LUSEVERA

Un grave furto

Un gravissimo furto è avvenuto l'altra notte in danno del signor Luigi Culetto fu Domenico di anni 36 da Pradielis.

Ignoti ladri, riuscirono ad arrampicarsi sopra una terrazza alta un paio di metri, e da questa passarono in una stanza ove in un cassetto rubarono 1140 lire.

Dei ladri nessuna traccia.

VALVASONE

Fiori d'arancio

Il sig. Cesare Dulio, figlio del noto commerciante Sig. Attilio, impalmava ieri, in Borgomanero, con il rito religioso e civile, la Signorina Maria Antonietta Cerutti, gentile fiore di grazia e di bellezza della forte terra del Piemonte.

Al Sig. Cesare ed alla gentile Sposa i più fervidi auguri di felicità.

La Centuria Balilla

Il comando della Centuria dei Balilla, che comprende i Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino al Tagliamento, è stato affidato al Maestro Franco Scaramelli.

Congratulazioni all'egregio insegnante.

Le Piccole Italiane

Con recente provvedimento di questa Segreteria del Fascio, la Signorina Gina Dall'Osta, insegnante nelle nostre Scuole Comunali, è stata incaricata della costituzione del Gruppo «Piccole Italiane».

Seduta del Direttorio

Il segretario Politico del Fascio rag. Carlo Fortuni, comunica che lunedì prossimo 24 Ottobre, alle ore 20.30 seguirà la riunione del Direttorio della Sezione del Fascio per deliberare circa argomenti della massima importanza.

CRONACA CITTADINA

Le epiche gesta dei Cavalieri d'Italia esaltate dai superstiti a Pozzuolo

Ieri, dinanzi al monumento al Cavaliere d'Italia, reduci di guerra e autorità, cavalleggeri e milizia, rappresentanze e popolo, hanno ricordato insieme, con animo commosso, una delle più tragiche ed eroiche giornate belliche: la battaglia di Pozzuolo.

L'austera cerimonia si svolse a Pozzuolo, in quella stessa piazza che fu teatro dell'ultima estrema difesa della 3.a Armata, mentre questa ritiravasi intatta ed invitta attraverso i ponti della Bassa Friulana. In detta difesa rifulse l'eroismo dei cavalieri del «Genova» e del «Monferrato», sol in una titanica lotta contro ben quattro divisioni nemiche.

Ricorrendo in questi giorni l'anniversario di quelle epiche gesta i soci della Sezione di Venezia dell'Ass. Naz. dei Cavalieri in Congedo convennero iermattina nel vicino Comune friulano, con una ventina d'automobili. Erano circa un centinaio, accompagnati dal loro presidente cav. Ancilotto, fratello della compianta medaglia d'oro Giannino, e pur egli valoroso combattente. L'arrivo avvenne alle ore 11, con un leggero ritardo causato dal maltempo.

Ad accogliere i Cavalieri Veneziani, oltre al Podestà cav. Candussio, al segretario politico del Fascio locale dott. Gervasi e al presidente della Sezione Combattenti sig. Mabrini, c'era il gen. comm. Sircana in rappresentanza anche di S. E. il comandante il Corpo d'Armata gen. Mombelli, il comandante del Regg. Cavalleggeri del Monferrato colonn. cav. Guillet, nonchè uno stuolo di altri ufficiali dell'Arma. C'era pure il sig. Caine Vice-Segr. Pol. del Fascio di Udine in rappresentanza della Federazione Friulana Fascista, il cav. A. Nimis di Udine, maggiore di Cavalleria in congedo, il prof. Rossi della Scuola di Agricoltura locale.

Prestavano servizio d'onore uno squadrone del Monferrato, venuto espressamente da Udine ed un manipolo della 2.a Centuria della Milizia al comando del Capo manipolo dott. Preindl.

La cerimonia

Alle 11 e un quarto al suono degli inni della Patria, intonati dalla brava banda locale, autorità e festeggiati si raccolsero sulla piazza, intorno al monumento, ai piedi del quale la sezione veneziana dei cavalieri in congedo depose una splendida corona d'alloro.

Porsero il saluto ospitale ai convenuti il Podestà e il presidente della Sezione Combattenti di Pozzuolo, con belle espressioni.

Prese quindi la parola il presidente dei Cavalieri di Venezia cav. Ancilotto, commovendo profondamente i presenti. Egli porse il saluto e l'omaggio dei superstiti ai compagni caduti nella giornata gloriosa di Pozzuolo, ricordandone gli eroismi ed i sacrifici, e chiuse il suo alato e vibrante discorso col grido dei cavalleggeri: «Cavalleria, caricat!».

Al grido del loro presidente i soci risposero unanimi «Savoia!».

Con ciò ebbe fine il rito glorificatore.

***

In Municipio fu offerto poscia un vermouth d'onore agli ospiti veneziani. Questi partirono quindi alla volta di Udine, ove furono ricevuti nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio.

Nuovo tipo di passaporto

L'on. Grandi ha presentato a S. E. il Capo del Governo un modello di nuovo passaporto, che deve sostituire, unificandoli, i tre tipi di passaporto ora esistenti: distinto, comune, per emigranti. Il nuovo passaporto, solido ed elegante, è rilegato in tela azzurra con iscrizioni in oro e porta impresso sulla copertina il Fascio Littorio. Il Capo del Governo ha approvato questo modello e il nuovo passaporto entrerà in vigore dal primo gennaio 1928. Da tale data così non saranno più in uso che due soli tipi di passaporto, e cioè quello di nuova istituzione e il passaporto diplomatico. In tal modo, mentre da una parte si ovvierà all'inconveniente dei molteplici tipi di passaporto che, oltre ad originare confusione, creavano assurde divisioni di categorie tra i cittadini italiani che si recavano all'estero; si sostituirà, dall'altra, agli attuali indecorosi passaporti comuni e per emigranti un passaporto degno del paese che lo rilascia.

PRO BORSA DI STUDIO ZANETTI

Offerte pro borsa di studio in memoria dell'ing. prof. Luigi Zanetti pervenute nello studio dell'ing. Mantovani e geom. Bertuzzi: Somma precedente lire 6058 — ing. Pietro Rubini, Manta (Ecuador) 50 — geometra Oviedo Fabbro, Ovaro 15 — Totale lire 6123.

La somma complessiva raccolta (lire 6300 compresi gli interessi maturati) è stata in questi giorni versata dai signori ing. Mantovani e geom. Bertuzzi alla Presidenza dell'Istituto Tecnico.

L'inaugurazione della sede del V.o Sestiere a S. Osvaldo

Ieri mattina, alla presenza del v. segretario politico del Fascio di Udine sig. Enea Caine, è stata inaugurata a S. Osvaldo la sede del V. Sestiere «Alfredo Giorgini».

Numerosi fascisti della zona erano intervenuti alla bella cerimonia dell'inaugurazione della loro sede, che d'ora in poi sarà il centro di riunione.

Nella bella, se pur piccola sala ove, accanto all'effigie delle LL. Maestà spiccava quella del Duce, si erano radunati, oltre a un numeroso gruppo di fascisti della zona, i rappresentanti di tutti gli altri sestieri della città. Tra gli altri intervenuti abbiamo notato il cav. dott. Sarti, vicesegretario del comune, il dott. Fantini comandante la La Coorte Balilla, il cav. Ridomi ed altri.

Ha pronunciato dapprima brevi parole, in qualità di Capo sestiere il sig. Arist. Cudugnello, che ha porto il suo saluto ai presenti, ed ha ricordato come la nuova sede accoglierà ogni sera i fascisti del rione per vieppiù affratellarli. Ha presentato quindi il sig. Caine, che avrebbe pronunciato il discorso di inaugurazione, chiudendo poi il suo dire con un fervido omaggio alla Patria e al Duce. Dopo di che ha dato lettura delle adesioni dell'on. Pisenti, del dott. Preindl, del cav. Varutti, del sig. Genaris, impossibilitati ad intervenire alla cerimonia.

Ha quindi parlato il V. Segretario politico sig. Caine, il quale dopo aver premesso che fascisticamente dirà brevi parole, ha riepilogato l'opera riorganizzativa svolta in seno al Fascio udinese e come subito sia stato suo intendimento di addivenire alla formazione dei sestieri. E così fu fatto: oggi pochi sestieri sono ancora da inaugurare o meglio siamo alla vigilia della loro inaugurazione. Passando quindi a parlare della funzione e degli scopi dei sestieri, l'oratore ha osservato come attraverso i medesimi, si attuino più stretti e duraturi contatti e vincoli tra i fascisti e i loro capi. Nei sestiere i fascisti troveranno l'organo adatto, che provvederà a tutti i loro bisogni che si farà portavoce delle loro aspirazioni e nel sestiere superanno e ritempreranno i nuovi fascisti, destinati domani a completare e rinnovare le file delle legioni. L'oratore termina inneggiando al Duce, e auspicando a una sempre più feconda fusione di intenti e di voleri per il bene e la grandezza della Patria.

Così ha termine la semplice cerimonia inaugurale del V. Sestiere «Giorgini».

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Margherita Gennari ved. Bosero, nel trigesimo della morte del suo compianto marito, il buono indimenticabile farmacista Augusto Bosero, offre L. 300 così divise: L. 100 all'Asilo dell'Immacolata — 100 all'Istituto della Provvidenza — 100 al Padiglione Tullio.

FAMIGLIA POVERA. — Elena Marchettino Mainardis 10.

Al Camposanto

Una bianca bara è stata accompagnata l'altro giorno al Camposanto.

Rapita all'amore della mamma e delle sorelle, strappata all'affetto dei congiunti e delle amiche, la giovane Bice Montovani, non ancora quadrilustre volò a vita migliore; la gelida ala della morte soffocò tutte le speranze che fiorivano intorno a lei, e i sogni spense di bontà e di gentilezza.

Destino così triste trovò larghissimo compianto in quanti conoscevano la famiglia Mantovani, nde il tributo delle onoranze funebri reso alla salma della giovane, riuscirono una commovente manifestazione di cordoglio popolare.

Moltissime le corone. Notiamo: famiglia Lugatti — Sambo Teresina — Amelia e Ida alla sorella — Sorelle Lindaver — la Santola — Famiglia Mattioni — La mamma — altre ancora tra cui anche una palma di fiori.

Dietro la bianca bara veniva una folla di gente, in lungo corteo. La salma ebbe l'estrema assoluzione nella chiesa dell'ospedale, quindi venne accompagnata al camposanto, nella pia terra che a tutti da pace.

Alla madre, alle sorelle, ai parenti vive condoglianze, alla compianta giovane un accorato saluto.

LA CADUTA di uno STUDENTE

Ieri sera fu accolto all'Ospedale lo studente Giovanni Zamero, d'anni 16, di Umberto abitante in via Gemona per frattura dell'epifesi inferiore radio sinistro, riportata accidentalmente cadendo nella propria abitazione. Ne avrà per circa un mese.

UN COLPO D'OMBRELLO in BOCCA

Il tredicenne Gino Borghi di Bernardo abitante in via Palermo, dovette ricorrere all'Ospedale per un ferita al palato, giudicata guaribile in 15 giorni.

Il Borghi riferì ai sanitari d'essere stato colpito con la punta di un'ombrello da un suo coetaneo, col quale s idivertiva a giocare «al duello».

La commemorazione Voltiana al Dopolavoro Ferroviario

Sabato scorso, alle ore 21, nella bella sala del Dopolavoro Ferrovario, per la circostanza magnificamente addobbata e nella quale, sullo sfondo, fra un intreccio di tricolori e di alloro, in un grande quadro spiccava la bella figura dell'illustre fisico comasco, il sig. Ermenegildo Toso, Capo stazione ad Udine, tenne l'annunciato discorso commemorativo.

Fra i presenti notammo gli Ispettori principali ing. cav. Rusconi del Servizio Lavori, presidente del Dopolavoro Ferroviaria, l'ing. cav. Minacapilli del Servizio Movimento, l'ing. cav. Paglia del Servizio Trazione, il Capo stazione principale di Udine, cav. Rizzitano, il seniore della Milizia Ferroviaria cav. Bonassisi, numerosissimi altri funzionari ed agenti di tutti i servizi e molte signore.

L'oratore, presentato con lusinghiere frasi dal Presidente ing. Rusconi, con parola facile e simpatica inizia il suo dire facendo una chiara esposizione dell'immensa importanza che l'elettricità va assumendo quotidianamente, in ogni campo della vita sociale, e risale quindi all'origine degli studi che, attraverso secoli, portarono alla grande scoperta voltiana.

Il conferenziere, con rapida sintesi, ci fa risalire nè più, nè meno che a cinque secoli avanti Cristo, ricordando il grande filosofo e matematico Talete, il quale scoperse la proprietà magnetica dell'ambra, punto di partenza degli studi sull'elettricità.

Dice, della stasi subita per secoli dagli stessi e ne ricorda la ripresa, nel 1600, da parte dell'inglese dott. Gilbert, che confermando l'esistenza della forza misteriosa, la battezzò col nome greco dell'ambra, chiamandola «Elettricità».

D'allora, egli dice, gli studi si intensificarono; ma solo nel 1799, l'elettricità usci dai laboratori degli studiosi per entrare nella vita pratica.

In questo punto l'oratore, tratteggiando con smagliante parola, la figura di Alessandro Volta, sciogle un inno al suo metodo sperimentale sui fenomeni elettrici, passando in rassegna le sue grandi scoperte ed invenzioni che, sino dalla prima giovinezza gli crearono grande notorietà fra gli scienziati d'Europa, con i quali fu in attiva corrispondenza scientifica.

Prospetta, quindi, la lotta fra le due tendenze: quella del Galvani, che sosteneva l'elettricità animale e quella del Volta, che sosteneva quella metallica, ricordando il noto esperimento della rana, il quale, per un decennio fu oggetto di vivissime discussioni scientifiche. La vittoria arrise al Volta, che con i suoi intensi studi, pervenne alla immortale creazione della pila.

L'oratore passa quindi alla descrizione della pila voltiana e delle successive modificazioni della stessa, facendo però rilevare che, anche attraverso gli ulteriori studi e perfezionamenti, nulla si potè mutare, di quanto il grande Volta ebbe a concepire.

Dice l'oratore che la scoperta della pila percorse fulmineamente il campo scientifico europeo, creando al Volta un'aureola di fama che lo portò all'Accademia delle scienze di Parigi, dinanzi alla quale ripetè le sue esperienze, cattivandosi la massima stima degli Accademici e quella personale di Napoleone Bonaparte che per lui ebbe le più alte attestazioni di simpatia, concedendogli le massime onorificenze.

Il conferenziere magnifica a questo punto la figura del grande fisico Comasco, che, pur potendolo, non volle riposare sugli allori, ma continuò a Pavia i suoi studi ed il suo prezioso insegnamento, a ciò incitato anche dal Grande Napoleone, fino a tanto che quasi settantenne, si ritirò per un meritato riposo nella sua culla di Como, ove placidamente si spense il 5 marzo 1827.

L'oratore, il quale per la sua elegante forma di dire e per i tanti particolari cui si è profuso, ha trattenuto l'uditorio nella massima attenzione ed interessamento, passa a questo punto in rapida sintesi le applicazioni dell'elettricità, che in un secolo, fecero stupire il mondo intero, destando in tutti gli studiosi, visioni di grandi successi avvenire.

Accenna poi alla grandiosa esposizione di Como pel centenario voltiano e così conclude:

«L'anno Voltiano volge al termine e fra brevi giorni la bella città del Lario, dopo avere onorata sì degnamente la memoria del Figlio immortale, riprenderà la sua quiete sull'incantevole lago.

«Ma il grande faro, testè inaugurato solennemente sul colle di S. Maurizio, a perpetuo devoto omaggio della memoria del Grande, nei silenzi delle notti, e degli spazi rimarrà monumento perenne ad indicare che quella è la terra di Volta e, coi suoi lampi bianco, rosso e verde, dirà le parole della gloria italiana».

Alla chiusa della dotta e piacevole conferenza prorompe un generale, lunghissimo applauso.

La brava orchestrina diretta dal m.o Giulio Gremese del Dopolavoro intona — fra rinnovati, fragorosi applausi — la Marcia Reale e l'Inno Fascista.

Un friulano che onora la scienza italiana

Lo segnaliamo ai lettori con vero piacere e con vero orgoglio: piacere di amici, orgoglio di conterranei.

Il prof. Giuseppe Calligaris pubblicava in questi ultimi mesi coi tipi della Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio, un poderoso libro scientifico: «Il sistema motorio extrapiramidale», (1256 pagine con 25 illustrazioni), per cura di una delle migliori Case Editrici italiane: l'Istituto Editoriale Scientifico.

Trattandosi di una poderosa opera veramente e puramente scientifica, non ci siamo azzardati a farne la recensione, od a segnalarla ai lettori, essendo lavoro destinato esclusivamente ai medici, e in special modo agli studiosi di neuropatologia.

Non possiamo però oggi sottacere quanto scrive l'illustre prof. E. Morselli, uno dei maggiori psichiatri italiani, in «Quaderni di psichiatria», recensione che ci viene segnalata da un amico, e che pubblichiamo, pur sapendo di offendere la innata modestia del prof. Calligaris.

Scrive dunque il prof. Morselli:

«Sull'argomento oggi cotanto studiato e discusso, del sistema motorio extrapiramidale, la letteratura medica mondiale non possedeva ancora un'opera di mole e di dottrina come questa dell'esimio medico neuropatologico udinese. Egli ha compiuto uno sforzo veramente erculeo per raccogliere tutte le notizie, le osservazioni, le ipotesi che in ordine a tale sistema sono state annunciate, fatte e discusse, specialmente durante l'ultimo decennio...».

Dopo aver detto del libro, ed averne elogiato anche la veste tipografica veramente superiore, il prof. Morselli così continua:

«Inutile diche che opere di tanta complessità non si riassumono; ma noi dobbiamo soprattutto qui segnalare la acutezza che l'Autore dispiega nella disamina critica delle dottrine ammesse sinora nella cerchia del suo tema: indicare agli specialisti la diligenza e il valore della casistica; e non dimenticare la ricca bibliografia annessa a ciascun capitolo, guida a chi voglia erudirsi. La Neuropatologia italiana non aveva sinora dato un libro così pregevole sotto gli aspetti della Fisiopatologia e della Clinica, e che raccogliesse una massa così enorme di notizie rimarrebbe da farne uno consimile e parallelo sull'intricatissimo lato anatomo patologico che il Calligaris non s'era proposto di altrettanto approfondire; ma anche come da lui è stato concepito ed eseguito, questo rimane un vero monumento, che onora il suo costruttore e la scienza italiana: lo dichiariamo indispensabile per ogni studioso delle malattie nervose e mentali. — (E. M.)».

Così il prof. Morselli. Naturalmente non ci sentiamo neppur tentati di aggiunger sillaba alle parole dello scienziato illustre. Vogliamo qui soltanto scusarci con il prof. Calligaris, il quale amichevolmente ci aveva proibito di occuparci in nessun modo della sua opera, sembrandogli cosa di ben poco conto e tale che non meritasse la spesa di una recensione, non di noi profani, ma bensì affidata a persona dotta nelle scienze mediche neurologiche. L'alto giudizio dell'illustre prof. Morselli è tale che ogni cittadino, ogni friulano deve conoscere perchè, nel far grande onore al chiaro prof. Calligaris, costituisce nuovo titolo d'orgoglio per la nostra gente.

Visite di S. E. Mombelli

Stamane S. E. il gen. Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Udine, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza ten. Zorzini, ha restituito le visite al Prefetto, al Questore e al Vicario Generale dell'Arcidiocesi.

I SOCI DELL'AERO CLUB CONVOCATI IN ASSEMBLEA

Tutti i soci dell'Aero Club d'Italia, Sezione di Udine, sono invitati ad una importantissima riunione che avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 21 precise presso la Casa del Combattente (Piazzale XXVII Luglio), gentilmente concessa.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 24 al 30 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 253 per cento.

FERMI ED ARRESTI

I carabinieri di Porta Gemona fermarono ieri sera per misure di P. S. e moralità tale Jolanda Scozier di Giulio, di anni 19, da Ciseriis. Gli stessi trassero in arresto ieri mattina tale Domenico Beltrame, d'anni 55, abitante nelle baracche di S. Osvaldo 21, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un mesetto di carcere per una contravvenzione.

La Lotteria di Laipacco

Ieri, in Laipacco, sono stati (con le modalità volute dalla legge di P. S.) sorteggiati i dieci numeri della Lotteria, dovuta la domenica precedente rimandare in causa del cattivo tempo.

Vinsero il primo premio (una bicicletta) il numero 1117; il secondo (un grasso maiale) il n. 2438; il terzo (splendido orologio da tavola) n. 2349.

Gli altri sette numeri vincenti sono progressivamente i seguenti Numeri 473 — 1961 — 2300 — 1448 — 2983 — 2242 — 881.

I premi potranno essere ritirati presso l'apposito Comitato in Laipacco fino al giorno di domenica 6 novembre, trascorso il quale termine gli oggetti passeranno a disposizione dell'ente promotore.

***

Curiosità: il maiale è stato vinto da un ragazzo, il quale aveva acquistato il biglietto di seconda mano, per 30 centesimi, da un suo coetaneo che aveva bisogno dei 30 centesimi per comperarsi un quaderno di scuola!

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

I successi dei fantocci lirici
Stasera "Luna Park"

I prodigiosi fantocci lirici dei fratelli Salici continuano ad entusiasmare il pubblico che accorre in folla al Teatro Puccini. Magnifiche esecuzioni ebbero: «The Gheisa», sabato sera; «Il paes d iCampanili», nella rappresentazione pomeridiana di ieri, e «La danza delle libellule» in quella serale. Ammiratissimi i numeri della «Salicide».

Sasera avremo un avvenimento operettistico con laprima rappresentazione di «Luna-Park», l'ultima operetta di C. Lombardo e V. Ranzato, replicata per novanta sere consecutive nei Teatri Dal Verme e Lirico di Milano. Speciale esecuzione della Compagnia, con sfarzosa messa in scena.

VOCI DEL PUBBLICO
In tema di battaglie

Mentre a Roma varie Commissioni lavorano alacremente intorno ai lavori dei concorsi banditi da «Cinematografo», io credo che ben pochi siano quelli che abbiano preso in esame e s'interessino oggi di questa nobile battaglia ingaggiata per la vittoria di un'industria nazionale. Sono ancora molti gli indecisi, e, moltissimi coloro i quali ignorano le condizioni odierne della cinematografia italiana, e prestano volentieri orecchio agli zelanti difensori dell'industria straniera, ai magnificatori (fratellanza italo - americana!) di Hollywod. Anche se il celebre Conrad Weidt ha tanto raccomandato «che bisogna imparare dall'America», ciò non vuol dire che l'Italia non sia capace di realizzare un film tutto suo, così da ottenerne il successo. Si dovrebbe prendere in maggior considerazione gli appelli leali di «Cinematografo», invitanti ad accostarsi a lui per vincere la grande battaglia. Non basta ammirare la rivista, solamente attraverso le vetrine delle edicole, ma bisogna interessarsi anche di tutti quei problemi che essa espone così chiaramente. Oggi si teme e molto, di investire del danaro nell'industria del film, credendola poco sicura e di poco vantaggio. E non si sa, invece che quest'industria si avvia alla vittoria piena e compiuta anche se faticosa. Quei parolai che tanto inneggiano alla Patria e poi vanno intorno gridando l'assenza di tecnici, di attori cinematografici italiani; sono dei nemici che non sanno sfogare il loro livore verso ogni più bell'ideale, se non cercando di oscurarlo con lo inganno. E tutto questo perchè non riescono a impinguare i loro scrigni col lavoro altrui: ma l'adagio è antico: «qui gladio ferit, gladio perit», e moriranno dalle loro stesse armi uccisi anch'essi. Noi intanto persevereremo fino alla vittoria, chiamando a raccolta intorno al nostro vessillo, tutti quelli che s'interessano dei grandi problemi quotidiani.

E' cosa diversa quindi che ogni giovane inteligente e ogni industriale partecipi oggi alla lotta per l'affermazione del film nostro, senza temere l'industria straniera. E la vittoria sarà sua, se vorrà ottenerla.

Il modo? Lavorare e perseverare.

T. M.

La donna che tentò uccidersi accompagnata al Manicomio

Abbiamo incluso nel numero di sabato la notizia (pervenutaci quando il giornale era in macchina) del tentato suicidio di una giovane donna, a Leonacco.

Trattasi di certa Lina Chiandetti (e non Codutti come ci era stato riferito in un primo tempo) di anni 24. Costei, ritiratasi verso le 9 di sabato mattina nella propria stanza si colpiva con un rasoio alla gola e ai polsi, cadendo poi al suolo svenata, in una pozza di sangue. La sventurata compiva l'insano atto presso la culla nella quale riposava un suo piccino; e questi rimaneva bagnato del sangue materno.

I famigliari, accorsi, provvidero ai primi soccorsi e mandarono a chiamare il marito della ferita — Carlo Chiandetti — affittuario del gen. Michieli, che lavorava fuori di casa. La povera donna venne d'urgenza accompagnata al nostro Ospedale, ove il dott. Ronzoni la fece ricoverare nella sala n. 74 e il prof. Dall'Acqua le prodigò le cure del caso, giudicando il suo stato assai grave.

La Chiandetti infatti presentava una profonda ferita alla gola con recisione delle corde vocali e della trachea, nonchè una ferita all'arteria che aveva provocato un forte dissanguamento.

Più tardi la poveretta, riavutasi, diede segni evidenti di squilibrio mentale per cui si dovette, con tutta cura, ricoverarla al Manicomio provinciale.

A detta dei sanitari è da ritenere che le cause del pietoso tentato suicidio debbano ascriversi ad un improvviso accesso di pazzia.

LA DISGRAZIA DI UNA SIGNORA

Sabato scorso, la signora Ida Biasutti maritata Bellina, fu Antonio, d'anni 54, dimorante in via del Carbone 7, dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile dott. Martina, per la frattura della sesta costola sinistra, riportata cadendo accidentalmente in casa propria.

Fu giudicato guaribile in un mese.

INVESTITO DA UN'AUTO

Fu accompagnato sabato sera all'Ospedale Civile, il portalettere Giovanni Del Dò, fu Pietro d'anni 48 da Moruzzo, il quale presentava una ferita lacero strappata alla regione parieto-occipitale sinistra e una ferita lacero contusa alla regione parietale destra. Al medico di guardia dott. Accordini egli dichiarò d'esser stato investito da un'auto rimasta sconosciuta.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Fu accompagnata ieri all'Ospedale Civile, la filatrice Maria Miani di Angelo, d'anni 26, nata e dimorante a Pradamano, la quale presentava la distorsione del polso destro procuratasi mentre lavorava presso la Ditta Cremese.

Dal medico di guardia dott. Accordini fu giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

CINEMATOGRAFI

CINEMA EDEN - P. Vitt. Emanuele

Oggi, lunedì, a grande orchestra fin dall'inizio, il grande superfilm della Metro Goldwyng Mayer

LA SUA ORA
Celebre romanzo russo di E. Glyn
protagonista incomparabile
John Gilbert

lo stesso interprete di «La grande parata» di prossima visione pure al Cinema Eden.

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

Da lunedì 24 ottobre 1927 e giorni seguenti

IL PIRATA NERO

con DOUGLAS FAIRBANKS. Citare alcuni giudizi su Douglas nel «Pirata Nero», sarebbe oltrechè superfluo, un inutile ed ingombrante puntellamento reclamistico. Douglas ha veramente superato se stesso!

Lo spettacolo sarà preceduto da una interessantissima film dell'Ist. Naz. LUCE.

La R. Deputazione friulana di Storia Patria e il suo Congresso annuale

Gradisca, la città graziosa che si asside sulla destra del sacro fiume insanguinato — Gradisca non più «imperiale», ma semplicemente ed unicamente italiana — Gradisca che, quantunque «imperiale», cioè soggetta al dominio dello straniero, seppe nei secoli mantenersi friulana e quindi italiana, accolse ieri con fraterna cordialità i partecipanti al Congresso annuale della R. Deputazione friulana di Storia Patria. Nell'atrio del Palazzo municipale li attendevano il Podestà cav. Marizza, le rappresentanze delle autorità politiche, militari e civili del Comune, il podestà di Gorizia senatore Bombig, l'on. Marani, le rappresentanze di Società ed istituzioni culturali del luogo, fra le quali le scolaresche con i rispettivi insegnanti che posero ai congressisti il saluto romano.

Gli intervenuti

L'apertura del Congresso è avvenuta nel salone municipale. Vi abbiamo notato qualche nome: Podestà di Gradisca cav. Marizza; podestà di Gorizia senatore Bombig; on. avv. Marani; Prefetto di Gorizia comm. Cassini; commissario per l'amministrazione provinciale di Gorizia dottor comm. Pascoli; i colonnelli Spalocco e Boccaccini; tenente colonnello Golti; capitano Brunetto segretario politico di Gradisca; on. prof. Pier Sylverio Leicht presidente della R. Deputazione; prof. commendator A. Battistella; prof. commendator L. Suttina; prof. cav. barone Enrico Morpurgo; co. dott. Bellavitis; co. Riccardo Mistruzzi; co. Enrico del Torso; dott. Quargnali; dott. Salvatore Garigliano procuratore del Registro; prof. Pellis; prof. Gellio Cassi; co. de Claricini; comm. Redivo; dott. Mosellig; dott. Lovisoni presidente del comitato gradiscano della Dante Alighieri; prof. Ballaben insegnante nelle scuole industriali di Morano; giudice dott. Petronio; Ettore Palanca presidente della Congregazione di Carità di Gradisca, Vincenzo De Marco presidente della Sezione gradiscana dei Combattenti; R. Procuratore dell'Imposte Giovanni Rosso; presidente della Società «Itala» Ermacora Bressan; tenente dei Reali Carabinieri cav. dott. Rapisardi; maestro Giovanni Gasparini.... ed altri ancora nei dovrei citare.

L'apertura del Congresso

Come tutti i congressisti si sono raccolti nel salone municipale, ed alla presenza di un gruppo numeroso di gradiscani, il Podestà cav. Marizza porge alla R. Deputazione friulana di Storia Patria in nome di Gradisca finalmente libera e unita alla Grande Madre, il saluto deferente. Esprime la riconoscenza della città per essere stata scelta a sede del Congresso. Ricorda a larghissimi tratti la storia di Gradisca; situata appiè del Carso, sulle rive di un fiume maestoso, al limite della pianura, essa vide le antiche e le moderne guerre insanguinare il terreno a lei circostante e le sue stesse mura; e Veneti ed Imperiali contendersene il possesso, e illustri condottieri perire sotto le sue mura turrite, finchè rimase in dominio dello straniero; vide i tempi turbinosi del primo Napoleone e gli eserciti passare e ripassare e gli ordinamenti politici rapidamente mutarsi, finchè quel Gigante della Storia fu abbattuto; soffrì la prepotenza dell'Asburgo, e patrioti eccelsi ebbe ospiti indomiti delle sue carceri nel bene guardiato castello — finchè vennero i fratelli a liberarla e l'impero che la opprimeva e pareva eterno crollò ed essa fu per sempre ricongiunta alla sospirata e invocata Madre Italia. In ogni tempo, contro ogni arte subdola e contro ogni sopraffazione violenta, Gradisca fu invitto baluardo d'italianità contro le cupidigie altrui: in ciò la sua gloria. Chiude inneggiando calorosamente alla Patria, al Re Liberatore, al Duce, alla R. Deputazione friulana di Storia Patria che del nostro Friuli illustra con pazienti ricerche le secolari vicissitudini non ingloriose. (Vivissimi generali applausi).

La risposta dell'on. Leicht

Cessati gli applausi l'on. prof. commendator Leicht ricambia il saluto cordiale.

— Signor Podestà — egli dice — Ella ha voluto gentilmente salutare la nostra Società con parole che ci hanno profondamente commosso. L'anno scorso celebrammo il nostro congresso a Sacile, quest'anno lo celebriamo a Gradisca: sul Livenza e sull'Isonzo: abbiamo voluto così attestare ancora una volta l'unità della cultura friulana, l'unità congiunta direttamente dal comune linguaggio e dei cuori che dal culto per la Gran Madre comune, l'Italia, nulla può dividere. (Benissimo! Vivi applausi). A Gradisca abbiamo voluto rendere questo omaggio, perchè essa è la sentinella avanzata dell'Isonzo, la custode fedele di questi campi, la cui terra è veramente polvere di eroi. A Gradisca ed al suo podestà, il nostro più fervido e cordiale saluto! (Scroscio di applausi insistenti, prolungati).

Il Congresso

Inauguratosi così ufficialmente il Congresso, si passa al Teatro, per la seduta pubblica, in cui l'illustre tenente colonnello cav. Girolamo Cappello ci avrebbe intrattenuti su «La Guerra di Gradisca».

Troviamo il teatro già affollato. Le autorità, la presidenza della R. Deputazione friulana di Storia Patria e le personalità più cospicue partecipanti o intervenute al Congresso prendono posto sul palcoscenico.

Il discorso dell'on. Leicht

Imprende quindi a parlare l'on. prof. comm. Leicht. Egli dice:

«Sono commosso, nel momento in cui prendo la parola per aprire questo nostro congresso: commosso per la folla di ricordi e di pensieri che mi si presentano alla mente, ogni qual volta, al mio sguardo si presentano questi luoghi testimoni di tanto eroismo e di tanto dolore... Qui più che lo storico dovrebbe parlare il poeta, perchè soltanto il verso concitato dell'epopea potrebbe solennemente e degnamente ricordare il sublime sacrificio di tante giovani vite, la dedizione completa del soldato alla Patria, che ha portato questi nostri immortali eroi a sostenere non solo il supremo cimento dell'ora tragica e sublime, ma la sofferenza quotidiana, ma la rinunzia di mesi e di anni a tutto quello che può far bella e cara la vita.

Dinanzi a questo ricordo a mala pena osiamo parlare di altre vicende, che hanno pur resa famosa questa terra nei tempi precedenti: ma pure è bene il farlo perchè nessun periodo storico è isolato. I diritti d'Italia su queste terre furono scritti da Roma, e il medesimo soldato medievale, o il soldato Veneto che attorno a questo fatale bronzo hanno combattuto, col labbro pronto del dialetto Friulano o d'una parlata veneziana, sono gli anelli di congiunzione fra lo splendido veterano delle legioni Aquileiesi ed il sublime combattente della IIIa Armata. Qui d'intorno l'Isonzo mormora coe sue azzurre acque questa fiera canzone e la storia del Friuli si svela coi suoi episodi più fieri: gli Unni, i Goti, gli Ungari di qui passarono; qui i patriarchi e i conti di Gorizia, campeggiarono, qui Venezia fortificò il guado del Fiume con baluardi che, ahimè! furono persi ai primi del secolo XVI. e la lunga guerra che da Gradisca prese il nome non giunse a risuperare.

Ma se la debolezza del Zantani perdette nel 1509 Gradisca per 4 secoli, non per questo è meno italiana la storia Gradiscana: non si può trasportare in quei tempi i sentimenti che sono sorti tanti secoli dopo. Nè si può far carico a Riccardo Strassoldo di aver difeso con tanto ardimento e tanto valore la rocca che gli era stata confidata dal suo sovrano. Il caso lo aveva fatto nascere in uno di quei brandelli del Friuli che intersecava i possessi della casa d'Austria con quelli di Venezia, e qualora egli avesse avuto i natali cento metri più in à sarebbe stato uno splendido soldato di S. Marco anzichè un valoroso difensore dell'Aquila Bicipite (Bene! Applausi). In quei tempi l'onore militare era assai superiore a qualunque criterio di nazionalità.

«Non conviene dunque, per un falso presupposto, che la storia Goriziana e Gradiscana venga trascurata e la nostra Deputazione sarà ben lieta d'accogliere studi serii che vertano anche sul periodo della signoria Austriaca, tanto pur interessante, in quanto che proprio sotto il dominio dell'Aquila, la coltura Italiana crebbe e si svolse qui, come in qualunque altra parte d'Italia. (Vivi, generali applausi).

«Io rivolgo in particolar modo questo invito ai giovani, ai quali non devono dispiacere questi studi, che illustrano la storia della nostra terra. Essi esigono, è vero, molta pazienza, e perseveranza, ma senza queste virtù è ben difficile potersi far strada, non dico nella storia, ma in qualsiasi ramo delle scienze e delle lettere.

«Nella Storia Friulana c'è ancora tanto da illustrare e da scoprire che ben largo premio vi troverebbe chi vi si dedicasse con amore. Consentite pertanto che con questo augurio io ponga termine a queste mie brevi parole: è l'augurio che il tronco ormai annoso della nostra società, abbia a rinverdire di giovani fronde, per il miglior avvenire dei nostri cari studi. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

"La Guerra di Gradisca,,
nella dotta conferenza del ten. colon. Cappello

Avuta la parola, il ten. colonn. Girolamo Cappello, che della storia friulana è cultore appassionato e apprezzatissimo, ci parla della «Guerra di Gradisca» — un episodio (la definisce) dell'antagonismo, più volte secolare, che travagliava Venezia e l'Austria per il predominio dell'Adriatico, e che portò, sui primordii del secolo XVII ad un'aspra lotta nelle sacre terre che si stendono lungo le sponde dell'Isonzo memorando.

Sul tramonto del secolo XVI, l'Austria tentò, con subdole arti, di danneggiare gli interessi commerciali, la navigazione, i traffici della Serenissima e di scuoterne il luminoso prestigio sul mare Adriatico, ch'essa considerava come golfo proprio; e come principale strumento si valse degli Uscocchi, terribili pirati dimoranti sul litorale ungaro - croato, i quali tante ribalderie commisero, spalleggiati dall'Austria, da rendere pericolosa ogni navigazione, obbligando la Repubblica ai provvedimenti più severi. Così, nel 1605, gli Uscocchi piombarono su Scardona e la misero a sacco; invasero l'isola di Cherso, e devastarono le coste istriane. Fiere proteste formulò la Repubblica, alla quale si unirono i turchi e persino il Pontefice Paolo V. Ma tutto riuscì vano, perchè gli Uscocchi continuarono nelle brigantesche imprese. Infatti, nel 1612, usciti con sottili fuste, abordavano la nave di Girolamo Molin, rettore di Cattaro, e la depredavano; poi assalirono Rovigno, affondarono i legni veneti, scannando marinai e mercanti; infine, piombati sull'isola di Veglia, vi fecero prigioniero il provveditore Girolamo Marcello. Venezia inviò nuove proteste, e questa volta fierissime, a Vienna; si tentarono anche accordi riusciti infruttuosi, il che rendeva sempre più audaci gli Uscocchi, i quali, nel 1613, si impadronirono nelle acque dell'isola di Pago, della galera di Cristoforo Venier, ne ammazzarono la ciurma e al Venier tagliarono la testa, che posero quale trofeo sulla loro mensa imbandita. E quasi ciò non bastasse e nonostante la deliberazione di Venezia di procedere ad una vasta azione repressiva, quei briganti, uniti a bande di arciducali irruppero dal Carso a saccheggiare le terre venete di Monfalcone.

Questa irruzione indignò giustamente Venezia. Dopo lungo dibattito in Senato, essa decise di cambiare la lotta contro gli Uscocchi in guerra aperta all'Austria e le ostilità furono proclamate. Di fronte al quale fatto, i principi di vari Stati italiani, gelosi di Venezia e della sua potenza, rimasero freddi: soltanto il Duca di Savoia, il valoroso e instancabile Carlo Emanuele I che in tempi oscuri si rivelò di cuore italiano e che allora stava per sguainare la spada contro la Spagna, stretta all'Austria da vincoli dinastici, accolse con gioia la notizia della guerra e strinse accordi segreti con la Repubblica.

Il 19 dicembre 1615 le genti venete superavano il confine — anche allora non molto diverso da quello «iniquo» fissato nel 1866 cancellato poi nel 1918, quando le trionfatrici armi della Grande Italia issero no infine le benedette insegne tricolori sui limiti assegnati da Dio alla Patria nostra (Entusiastici, prolungati applausi).

La guerra è iniziata. Di essa, l'illustre oratore rievoca ogni episodio saliente, intercalandovi opportuni raffronti con l'ultima nostra ben più sanguinosa guerra. Impossibile qui ripetere la circonstanziata narrazione le riflessioni e considerazioni apposte dal tenente colonnello Cappello: uomini e fatti della lunga contesa: il capitano co. Daniele Antonini, alla cui memoria fu dedicato il monumento equestre che si vale nell'interno del Duomo di Udine sopra il portale principale, il nobile Lodovico Manin ferito gravemente e trasportato a Udine dove morì, il comandante supremo delle truppe arciducali austriache Adamo di Fraintmansdorf perito nella guerra, il condottiero alle sue dipendenze Daniele Francolo rimasto ucciso nel tentativo di sorprendere i Veneti alloggiati a Medea...

La «storia» che l'oratore ci espone, in forma eletta e colorita riesce molto interessante ed è ascoltata con vivo compiacimento, animata com'è da molteplici episodi ed esposta con calore di eloquio.

Perdurava già da mesi, sfibrante e monotona, la lotta di posizione sotto le mura di Gradisca, con tentativi di sorprese, come quello contro Lucinico, non pienamente riuscito; e il brillamento di un baluardo della stessa fortezza di Gradisca che gli austriaci avevano avvertito, in tempo per cui le truppe veneziane avanzarono per la breccia all'assalto, trovarono di nuovo sbarrata nell'interno la via. Quand'ecco, nel 30 marzo del 1616 il comando veneto leva l'assedio, e di nottetempo fa allontanare le sue truppe: ciò che produsse grande esultanza fra gli assediati, e critiche acerbe contro i comandanti veneti e massime contro il loro capo, il comandante Giustiniani. Tanto gli austriaci come i veneti approfittarono della tregua per rinforzare gli eserciti con nuove milizie e più ricco materiale da guerra.

E questa fu ripresa ed allargata ad altri settori: nella val Fella, a Pontebba, a Tarvisio, a Caporetto, nella Valle superiore dell'Isonzo, di nuovo a Lucinico il cui fronte fu per parecchi giorni battuto sino a che gli austriaci l'abbandonarono. Nei combattimenti intorno a Lucinico perdette la vita il valoroso capitano Lucio Cicchieri di Pordenone aiutante di campo del Giustiniani. Lo stesso generale Giustiniani, in una esplorazione lungo la valle della Groina che nell'ultima guerra fu battezzata dai nostri soldati col nome di «Vallone dell'Acqua) rimaneva ferito da un colpo di spingarda; e, trasportato a Lucinico, spirò serenamente, circondato dai suoi ufficiali, ai quali, fino agli estremi istanti, impartiva ordini per una efficace continuazione della guerra....

.

Ma ci è impossibile seguire tutto lo svogimento della guerra che, dopo l'intermezzo dell'inverno trascorso senza grandi fatti, riprese nella primavera del 1617, più furibonda, con vicende di alterna fortuna. In uno dei più aspri combattimenti perdette la vita un altro valorosissimo friulano, il cividalese capitano co. Marcantonio di Manzano, perito da prode in combattimento: il Senato veneto, ad onorarne la memoria, ordinò che gli venisse eretta una statua equestre nella cattedrale di Cividale.

Mentre Gradisca stava per capitolare, il 28 novembre del 1617 giunge al campo la notizia della pace conclusa a Madrid. Perciò l'assedio di Gradisca fu tolto e la guerra terminata.

Guerra logorante, priva di concetti strategici magistrali, di battaglie decisive, povera di insegnamenti tecnici, che non ha lasciato perciò una impronta profonda nella storia militare, ma che risplende quale affermazione di indomita italianità, di tenace avversione all'Austria, della Repubblica di Venezia, che, pure all'inizio della sua decadenza, sanciva col sangue, colla forza delle armi, il diritto del suolo italiano di appartenere agli italiani. (Vivi applausi).

— Così la Serenissima può riguardarsi (chiude l'oratore) come remota precorritrice delle aspirazioni coronate, tre secoli dopo, da tutta la nazione italiana, condotta da quella augusta dinastia Sabauda i cui principi, da Carlo Emanuele I che il Papa Urbano VIII chiamava «onore d'Italia», «difensore della libertà italiana», fino al Re Soldato Vittorio Emanuele III (tutti assurgono, acclamando), e ad Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, comandante invitto della III Armata (nuovi prolungati applausi) hanno sempre assecondato le più alte aspirazioni politiche di nostra gente guidando il popolo in armi, il popolo divenuto esercito, nella sublime opera della liberazione della Patria dalle tirannidi forestiere. (Entusiasmo. L'ovazione si prolunga parecchi minuti. Molti si congratulano con l'oratore).

.

Della seduta pomeridiana riferiremo domani.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(21 e 22 ottobre)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. Matrimonio: Gius. Tion ferroviere Armida Spizzo sarta — Gius. Fabris fal. Angelina Ragogna cas. — Marino Vidussi bracc. Santa Dell'Angelo cas.

Matrimoni: Odorico Politi impieg. Elisa Filipponi civile — Ferruccio Fabbro metallurgico Roma Rigo commessa.

Morti: Benvenuto Ceccone di Angelo a. 65 negoz. — Giov. Morteani fu Pietro a. 68 commerc. — Anna Tesolini di Arturo a. 2 — Primo Turello di Gius. a. 25 bracciante — Luigia Zorzutti in Fontanini fu G. B. a. 46 casal.

La domenica sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Venezia b. Udinese	1 a 0
*Triestina e Fiumana	2 a 2
*Treviso e Ponziana	2 a 2
Atalanta b. *Monfalcone	2 a 1
*Spal - Anconitana	

LE CLASSIFICHE

Prima Divisione

	Incontri G	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Atalanta	5	4	1	0	13	2	9
Triestina	4	3	1	0	9	5	7
Fiumana	5	2	2	1	13	6	6
Treviso	5	2	2	1	9	7	6
Ponziana	5	2	1	2	14	12	5
Venezia	5	2	1	2	5	9	5
Udinese	5	2	0	2	7	11	4
Spal	4	1	1	2	4	6	3
Monfalcone	4	0	1	3	2	7	1
Anconitana	4	0	0	4	3	11	0

In margine ai risultati del girone A. di prima divisione

Gli incontri odierni ci danno l'indice esatto del valore delle squadre, le quali tutte si possono ritenere sistemate al miglior grado. Fa eccezione soltanto l'Atalanta, testa di girone, le cui vittorie dal tono maggiore sono passate al minore. Ma ritornando agli incontri diremo che questi, riusciti tutti piani, preludono ad una lotta quanto mai serrata ed appassionante, quale non l'avrà nessun altro girone.

Un'occhiata al cancello di S. Elena vi fa subito allungare il naso. Sopra esso c'è un chiaro e rotondo uno a zero. L'Udinese ha colà dunque perduto. Ma non c'è proprio da meravigliarsene. In fondo i neroverdi non sono quegli agnelli mansueti che molti dipingono. Sono un po' giù di forma, è vero, ma in casa loro se la devono farla da padroni la fanno. Andando poi alla sostanza del match, cioè sminuzzandolo, troviamo che gli uomini di Cantarutti meritavano un diverso risultato anche se con loro stavolta non c'era il diabolico Tosolini a rompere le scatole ai più pretenziosi avversari. Di più, c'è ancora e di meglio; che cioè i friulani hanno, con Foni, saputo per primi insaccare nella rete veneziana un magnifico pallone, che la clemenza arbitrale annullò "ipso-facto". Dunque partita dignitosa; che conferma in primo come la compagine bianco-nera vada diventando di domenica in domenica ognor più pericolosa.

La Ponziana a Treviso ha ottenuto il medesimo risultato che riuscì a strappare, or sono quindici giorni, l'Atalanta. E' più di qualche cosa; e da ciò si arguisce come la squadra ponzianina intenda rivaleggiare e possibilmente farle mangiar fumo alla concittadina rosso-alabardata. I trevigiani certamente non credevano che l'odierna avversaria fosse un osso tanto duro. Essi forse speravano che la loro recente vittoria in quel di Ancona impressionasse un poco i ponzianini. Comunque il risultato è regolare.

Il Monfalcone, riassettata la barca che andava squassandosi, per la sua fragilità, contro l'urto continuo di scogli grandi e piccini, ha saputo umiliare la baldanzosa Atalanta col cedere ad essa per il solo scarto di un punto, pur occupando in classifica il penultimo gradino. Ciò, in certo qual modo, dimostra come la squadra vincitrice vada calando e l'altra ascendendo.

Ad un mezzo scacco, o meglio intero a contare sulla montatura fattane, si è dovuto inchinare l'ariosa Triestina. Già essa contava di porre nello scrigno due intatte gemme; quando i carnarini, poste in tavola e giocate, senza barare, le carte, la misero al corrente del reale risultato che dava un punto alla Triestina e l'altro alla Fiumana. E così fu; con stragrande disappunto della pretendente alla divisione nazionale.

G. A. Colonnello

L'Udinese cede di stretta misura al Venezia per 1 a 0

Venezia, 23 notte.

Giunti a Venezia abbiamo trovato la pioggia ed un vento infernale che lasciavano prevedere un incontro poco regolare, accrescendo vieppiù l'incertezza dell'esito. Di fatti il campo di S. Elena è stato pesantissimo, ma il vento è caduto verso la metà del primo tempo, e nella ripresa, si è avuto anche il sole.

La porta veneziana è stata frutto di un infelice giocchetto di Gerace, che ha tramutato un'offensiva udinese in una decisa puntata veneziana: un attimo d'incertezza nella difesa ed in Cassetti ha dato agio a Checchi di segnare da qualche passo. Ciò è avvenuto nella ripresa.

I bianco-neri hanno fatto due tempi molto diversi l'uno dall'altro: nei primi quarantacinque minuti hanno tenuto il campo molto bene, riuscendo a mantenere un certo equilibrio. Nessuna delle due squadre è riuscita in questa prima fase della partita a imporsi sull'avversaria. Le azioni veneziane sono state tutte controbattute da azioni udinesi, ma in entrambi gli «undici» si è manifestata la deficenza delle prime linee che hanno mancato dei tiri facili o non sono riuscite a sormontare le difese l'una degna dell'altra.

Nel secondo tempo invece il Venezia è riuscito, mercè un gioco più veloce e una più marcata sicurezza sulla palla, a dominare i concittadini che apparivano più impacciati dalla pesantezza del terreno. Gli ultimi quindici minuti però, quando Bellotto è passato fra gli avanti in mezzo sinistro, Modotti in ala sinistra e Gerace e Foni rispettivamente in mezzo destro ed in ala destra, gli striscioni di Cantarutti hanno dato vita ad azioni vivacissime che minacciarono più volte il pareggio udinese.

Il Venezia, è doveroso riconoscere, si è ben meritata la vittoria. Il portiere, il duetto difensivo ed il trion centrale, sono i suoi reparti migliori. D'Este e Lazzarotto hanno contenuto molto bene i compagni di linea di Spivach, dimostrando di possedere colpo d'occhio e decisione.

Migotti (ex giocatore dell'Udinese) lo consideriamo un ottimo centro sostegno: la calma e la precisione sono le sue migliori doti. Abbiamo però visto Sino lasciarsi più volte «soffiare» i palloni da Spivach e Bonino. Ottimi pure i laterali Novello e Girani, specie quest'ultimo. I palloni che dalla linea mediana sono stati forniti alla prima linea non si contano, ma gli attaccanti, tutti inferiori ai compagni più arretrati, ben poche delle palle ricevute hanno saputo «lavorare», e i due Griggio, specie Griggio II, hanno sciupato più volte occasioni davvero eccezionali.

La squadra udinese è stata anche oggi la solita: forte nei reparti di dietro, imprecisa negli attaccanti. Bellotto, De Biasi e Spivach sono stati a parer nostro i migliori in campo.

L'umidità e il terreno sdrucciolevole non hanno permesso lo svolgimento di buoni temi di gioco, e le due squadre hanno tentato di sfruttare queste circostanze avverse con dei tiri da posizioni poco favorevoli, fidando nella diminuita prontezza dei portieri. L'esito però è stato sempre negativo.

La lotta è stata dura ma non è mai degenerata uscendo dai limiti imposti dalla cavalleria. Un incidente di gioco ha privato il Venezia di Montesanto verso il 12' della ripresa.

Formazione delle squadre

Venezia: De Sanzuane — D'Este e Lazzaratto — Novello, Migotti e Girani — Griggio I, Montesanto, Muratori, Checchi e Griggio II.

Udinese: Cassetti — Cantarutti e Bellotto — De Biasi, Bonino e Pascolini — Gerace, Foni, Spivach, Modotti e Palmano.

Arbitro: Pastorio di Vicenza.

LE FASI DELL'INCONTRO

Primo tempo (0 a 0)

Cantarutti sceglie il campo assicurando agli udinesi il favor del vento. Ai Veneziani quindi spetta la palla.

S'iniziano le scaramuccie e i nero verdi effettuano una pericolosa azione, rimasta sterile e controbattuta da attacchi biancoineri. All' 8' dall' inizio Montesanto alza troppo un pallone che passa sopra il palo di Cassetti.

Abbiamo esatta la percezione di quanto debba essere grave la difficoltà che i ventidue uomini incontrano nel manovrare sul terreno reso pesantissimo e malsicuro dalla pioggia. La velocità ne è impedita e la precisione dei passaggi è resa quasi impossibile anche per il vento fortissimo. I portieri non hanno la percezione sicura della traiettoria dei palloni e il loro compito è gravissimo. All'11' un tiro di Foni è da De Sanzuane deviato in «corner» e un minuto dopo lo stesso Foni gira in rete un pallone contemporaneamente al fischio per «fuori gioco» dell'arbitro. Quattro minuti dopo Griggio I si libera di Pascolini e di Bellotto allungando quindi un eccellente pallone a Montesanto. Cassetti però con mirabile tuffo sventa il pericolo.

La partita prosegue senza che l'una o l'altra squadra riesca a imporsi all'avversaria. Al 43' Gerace «traversa» un pallone che D'Este e Lazzaratto si lasciano sguisciare: Palmano, in posizione favorevolissima, anzichè giocare d'astuzia gioca di forza mandando da qualche metro altissimo sopra il palo.

La ripresa (1 a 0)

Come abbiamo detto in precedenza nella ripresa i nero verdi sono riusciti a marcare una notevole superiorità sui bianconeri.

Già al 3' minuto Montesanto per poco non segna. Ma un minuto dopo De Sanzuane deve respingere di pugno un insidioso pallone di Spivach. Al 6' minuto De Biasi sviando un tiro di Checchi, apre una discreta serie di calci d'angolo a favore del Venezia, che hanno luogo all'8' per opera di Cantarutti che devia un tiro di Griggio I e all'11' che ancora Cantarutti cambia indirizzo ad un altro pallone di Griggio I.

E al 12' abbiamo l'unica porta della giornata. Dopo il calcio d'angolo la palla giunge a Gerace che potrebbe scappare; ma visto sopraggiungere Girani passa indietro a De Biasi. Del pallone però s'impossessa Griggio II che manda in centro facendo piovere a due metri da Cassetti, il quale ha un attimo di esitazione e intanto Checchi afferra e spara, segnando.

Al 14' altro calcio d'angolo contro Udine.

Montesanto, in seguito ad una contusione abbandona il campo. Ma il Venezia, pur giocando con solo dieci uomini, mantiene ancora il sopravvento riuscendo al 19,19' e al 22' a costringere ancora l'Udinese in «corner».

Al 28' Cantarutti, scivolando, tocca con le mani. L'arbitro inesorabile fa tirare il calcio di prima, che però non ha esito alcuno. Al 30' De Biaso a peccare di mani. Il calcio di punizione viene respinto, ma Migotti saetta un potente pallone raso terra che sfiora il palo sinistro della porta di Cassetti.

Per gli ultimi cinque minuti l'Udinese muta la sua formazione come già abbiamo detto in premessa. Bellotto ha subito agio di inviare una cannonata a De Sanzuane che blocca, e poi un'altra che il portiere respinge di pugno.

Gli udinesi combattono questi ultimi minuti cercando dsperatamente la via del goal senza riuscirvi. Al 42' Griggio II sbaglia per l'ultima volta un facilissimo pallone.

Se, some abbiamo ammesso, il Venezia ha dimosrtato una certa superiorità sull'Udinese che ha avuto qualche giocatore in cattiva giornata, e che per di più mancava di Tosolini, non abbiamo voluto dire che lo scarto di un solo goal non sia da ritenersi un risultato equo. Dobbiamo dire che, se qualche volta la dea fortuna ha mosso gli udinesi, il più delle volte sono stati i veneziani a mancare dei tiri da pochi passi e facilissimi. Un po' di fortuna, del resto ha circondato anche la rete di De Sanzuane, salvata negli ultimi minuti da un forte tiro di Gerace mercè l'intervento di una testa che ha sostituito il portiere fuori posizione.

Acmne

Brillante prova degli azzurri a Praga

Italia e Cecoslovacchia 2 a 2

Praga 23. — Una folla di 50000 persone ha assistito all'incontro di calcio tra le due squadre nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia. Esso è stato disputato colla più grande cavalleria delle due squadre che hanno svolto un gioco ammirato ed emozionante chiudendo alla pari con due punti ciascuna.

Nel primo tempo gli italiani hanno segnato per i primi con Libonati al 29' i Cecoslovacchi hanno pareggiato subito dopo, al 32' con Svododc. Il primo tempo è terminato senza altri punti.

Nella ripresa gli italiani hanno nuovamente segnato un punto con Libonati mentre il punto per la squadra cecoslovacca è stato segnato su calcio di rigore Ha arbitrato l'incontro il sig. Langenus. Hanno assistito alla partita numerose autorità e personalità e i membri della delegazione italiana.

Campionato II Divisione

Pro Gorizia - Tita Fumei 4 a 4

PADOVA, 24. — Una buona affermazone ha volto oggi il Pro Gorizia, incontrandosi contro il Tita Fumei. La partita, molto combattute, si è chiusa alla pari: 4 a 4.

Le classiche ciclistiche friulane

Il IV Gran Premio di Udine vinto da Torres

La gara disputata sotto il diluviare della pioggia - Marchetti è campione friulano - Il ritiro di vari favoriti - Media oraria altissima.

(Dal nostro inviato)

Fin dal mattino di ieri c'era gran da fare alla bella casa del Dopolavoro Sportivo per far sì che tutto fosse in perfetto ordine per la imminente disputa del IV. Gran Premio di Udine, patrocinato questo dall'Ente Provinciale Fascista ed organizzato con impegno ammirevole dal Club Ciclistico Udinese Dopolavorista.

Per tempo abbiamo scorto fra il discreto numero di curiosi ed appassionati che non hanno temuto l'ira dell'acqua furibonda per raggiungere la sede dopolavorista, faccie simpatiche di vecchie glorie come Marchetti senior e Sporeni, nonchè il dott. cav. Luchini, delegato provinciale per l'Opera Nazionale Dopolavoro.

I corridori anch'essi si erano per tempo trovati al posto di raduno. Non tutti però, chè qualcuno ha preferito, come si suol dire, tagliar la corda.

La furia degli elementi

Il violento uragano di pioggia che con straordinaria insistenza fin dal mattino imperversava in tutti i sensi, ha ostacolato durante la gara i concorrenti, riducendoli, appena dopo la partenza, in uno stato poco simpatico. Non si ha memoria di gara disputata in simili catastrofiche condizioni di avversità atmosferiche. E l'aver raggiunto il traguardo è già merito grandissimo per ogni arrivato; audace affermazione di forza e volontà.

Durante la corsa che si svolse sul percorso: Udine — Tolmezzo — Cavazzo Carnico — S. Daniele — Fagagna — Udine (Km. 125) — qualche concorrente si è smarrito dalla giusta via, ma tali errori sono dovuti alla violenza del tempaccio che ovunque ha spazzato via le freccie ed altri segni indicatori.

SEGUENDO LA CORSA

Le operazioni preliminari di partenza vengono svelvite con sollecitudine sotto gli ordini del signor Aldo Fabbro, commissario di corsa e Presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese, e dal signor Jacob Libero, Presidente del Club Ciclistico Dopolavorista; dopo di che i corridori, circa una ventina, vengono incolonnati e fatti avviare a porta Gemona ove Fabbro, fatta la chiama, dà il «via» alle 12.4 precise.

Il friulano Del Fabbro è subito al comando del policromo plotone e trascina ad andatura sostenuta pur sotto le raffiche di pioggia e contro un vento insistente. Uno scatto di Musigh a Paderno sgrana per un momento il gruppo. Appena fuori l'abitato registriamo il primo distacco: è il goriziano Martinuzzi che non riesce a tener dietro all'allure del gruppo che in fila indiana tira via al comando di Musigh. Poco più oltr, Pierot trova già troppo dura la fatica e fa «dietro-front». Sul viale Tricesimo ove la pioggia investe con maggior violenza i corridori e la strada è esageratamente inghiaiata, il triestino Rebech dà sfogo ad uno scatto ma non riesce che a dividere in due file il plotone.

Gregorig fora e Del Fabbro fugge

A tre chilometri da Tricesimo un uomo si accoda e scende di macchina: è il forte pordenonese Gregorig che ha bucato un tubolare. Accortosi, Del Fabbro scatta via come una furia disanellando il gruppo. A Tricesimo egli passa con un buon centinaio di metri di vantaggio. Iniziata la caccia dagli inseguitori, questi più la lotta si fa viva e più diminuiscono di numero. Scorgiamo Di Reggio, Driussi e Rebech staccati, mentre Cicuttin pedala con difficoltà. A Quelalto passa ancora solo Del Fabbro seguito a trecento metri da un gruppetto formato da Torres, Doro e Galluzzo; quindi Marchetti isolato e ancora Cicuttin che, rimessosi, si trascina dietro un gruppo di sei avversari fra i quali Livio Cattel che pur pedalando elasticamente, accusando dolori, si stacca per riprendere con vigore qualche chilometro più avanti. Un momento di debolezza viene pure accusato da De Vit. Al passaggio a livello di Artegna che è chiuso per la sfilata di un lungo merci, il gruppo di Cicuttin perde tre buoni minuti su Del Fabbro, Doro, Torres e Galluzzo. Di questa forzata sosta ne approfitta per rientrare qualche ritardatario ma tra questi non c'è l'atteso Gregorig. Forse avrà preferito abbandonare imitato in ciò da qualchedun altro che non si vede.

Del Fabbro ripreso

Appena fuori l'abitato di Artegna Torres e Doro prima, Galluzzo poi agguantano Del Fabbro, mentre dietro Cattel e Cicuttin, il quale tira di preferenza, fanno ogni sforzo per riportarsi sui primi. Si transita da Gemona alle 12.55 con situazione immutata, e nove minuti appresso viene abbordato velocemente Venzone. Il quartetto dei primi quattro è guidato quasi sempre dai due friulani Del Fabbro e Galluzzo. Si attaccano ora dei falsipiani nel punto ove il paesaggio è magnifico ma purtroppo avvolto da una foschia impenetrabile. La strada si fa più dura e cattiva, quasi impossibile, tuttavia la velocità dei primi è rimarchevole, quasi fantastica. Alle porte di Stazione della Carnia Del Fabbro cerca nuovamente andarsene ma è tallonato da uomini ancora freschi. In questa località registriamo dei passaggi: Del Fabbro, Galluzzo, Doro e Torres, in gruppo alle 13.13'; Cicuttin alle 13.15'30"; Marchetti e Poian alle 13.16, Cattel le 13.16'20" e poi De Vit, Musigh e qualche altro che non riconosciamo perchè avvolti da impermeabili. Ad Amaro, Cicuttin è a soli quattrocento metri dai primi, e dalla sua pedalata dinoccolata ma potente crediamo in un suo prossimo ricongiungimento, senonchè due consecutive forature tolgono senza rimedio il forte latisanese dalla lotta. Pure Cattel, contrariato, finisce per fermarsi mentre Poian, superato Marchetti, si dà furiosamente alla caccia dei primi. Fiancheggiamo ora il Tagliamento, anch'esso tempestato dalla pioggia che sempre cade, Galluzzo a Tolmezzo (13.36') è primo a firmare ed a rifornirsi seguito da Doro, Torres e Del Fabbro. I quattro ripartono subito, mantenendo un'andatura lenta tanto da poter colle cibarie far tacere gli stimoli dell'appetito. Dopo Alesso, oltrepassiamo il punto fatale ove il grande «asso» comprovinciale Ottavio oBttecchia ha finito la sua carriera sportiva e troncata per sempre la sua esistenza. Al ricordo, il nostro cuore ha provato uno strano doloroso sussulto.

Torre stacca tutti

Eccoci sul lago di Cavazzo, ove Fabbro rimane appiedato. A malincuore egli chiede ospitalità alla nostra vettura non avendo gomme di ricambio; e noi lo rimorchiamo. Rimasti soli Doro, Torres e Galluzzo insistono nell'andatura per non forsi assolutamente raggiungere. Dopo un po' operando scatti su scatti, Torres riesce a liberarsi dai due importuni compagni, i quali finiscono per scomparire. Cosicchè Poian ch'era l'immediato inseguitore viene d'un colpo a trovarsi in seconda posizione. Dietro a lui trascinano ancora con qualche debole speranza pochi superstiti.

Qui finisce virtualmente la gara, e di notevole non si registra più che il coraggioso e fantasico finale di Torres, giovane appena diciottenne.

L'ordine d'arrivo

1. Torres Giuseppe dello S. C. Oderzo, alle ore 16.29 che ha impiegato ore 4.25' a compiere i 125 chilometri del percorso alla media oraria di km. 30;
2. Poian Marino da Fiumicello alle 16.43;
3. Marchetti Luigi Luigi del C. C. U. D. e 63.a Legione, alle 17, primo arrivato friulano proclamato campione;
4. Mussigh Gabrielle, idem, ad una macchina;
5. Rebech Giuseppe di Trieste.

L'arrivo è avvenuto sul Viale Venezia, in perfetto ordine ed alla presenza di numerosi appassionati.

Ottima l'organizzazione lungo il percorso. Con gentile gesto il cav. dott. Luchini ha messo la propria macchina a disposizione della giuria.

***

La riunione atletica d'attesa, indetta dalla Sezione Sportiva del Dopolavoro per il pomeriggio di ieri al Polisportivo Moretti è stata rimandata per l'inclemenza del tempo. Infatti la pista era stata ridotta in uno stato pietoso dalla pioggia torrenziale caduta nella nottata ed in mattinata.

G. A. Colonnello

CAMPIONATO RISERVE

Udinese e Ponziana 2 a 2

La squadra riserve dell'Ass. Calcio Udinese, incontrandosi ieri a Trieste con quella della Ponziana, ha ottenuto una bella affermazione chiudendo il vivace incontro alla pari 2 a 2.

Importante riunione atletica a Milano

Nuovi records mondiale italiano

Milano 23 — *Oggi, sul campo di viale Lombardia, si è svolta una importante riunione di atletica nella quale è stato disputato il campionato italiano di pentatlon col seguente risultato: 1. Garlini Giacomo del Gruppo Sportivo Nafta di Genova con punti 5; 2. Romano Clemente del Gruppo Officine meccaniche di Milano con punti 17; 3. Oldani del Gruppo Sportivo Marelli di Milano con punti 21; 4. Carpeletti della Pro Patria di Milano; 5. Checchi del Trionfo Ligure di Genova.*

Si è pure svolto il campionato italiano staffetta 4 x 1500 che ha visto 1. Gruppo Sport Nafta di Genova con Ottolia, Pominotto, Boero e Garalente in 17'.15" e un quinto (record italiano stabilito); 2. Sport Club Italia di Milano in 18'.50" e quattro quinti; 3. Avanguardia fascista di Rho in 19'.37" e tre quinti.

Durante la riunione si è svolta fra l'altro una gara di marcia di km. 20 che è stata vinta da Donato Pavesi dello Sport Club Italia in ore 1.37'.42" e un quinto (nuovo record mondiale); 2. Perrotti Walter della Società Ginnastica Comense a 8 giri; 3. Saivioni della Comense.

Infine si è svolta una gara di corsa su 500 m. tra Vianello della Fenice di Venezia e Gargiulio del Gruppo Sport Nafta di Genova. Il Gargiulio ha vinto battendo il record italiano compiendo i 500 m. in 1.4' e un quinto (record precedente 1.5').

Il Premio Trenno vinto da "Cinzia„

Milano, 23. — Oggi, all'Ipodromo di S. Siro, è stato corso il Premio Trenno metri 1800 L. 50.000.—. Alla corsa hanno partecipato nove cavalli. E' giunta prima Cinzia, montata da Pacifici, della scuderia Gualino; seconda si è classificata "Saxi fraga„ della scuderia Borgia-Sambruna; terzo "Tramuschio„ dei fratelli Corbella. Una lunghezza separava il vincitore dal secondo cavallo e mezza lunghezza separava "Tramuschio„ da Saxi fraga„. Il totalizzatore ha pagato L. 16,50 21,50 16,50.

Il Premio Tevere vinto da "Simon Memmi„

ROMA, 23 — Oggi alle Capannelle è stato corso il Premio Tevere di Lire 50000 su metri 1400. Sono giunti, 1.o "Simon Memmi„ di Federico Tesio, montato da Wright; 2.o "Myrtak„ a tre quarti di lunghezza; 3.o "Tresette„ a due lunghezze e mezzo. Il totalizzatore ha pagato Lire 8 per il vincente e lire 6, 9, 8 per i piazzati.

Il Giro di Lombardia dilettanti vinto da Beretta

MILANO, 23 — Oggi sulle strade di Lombardia si è corso il Giro di Lombardia per dilettanti indipendenti, ostacolato dal cattivo tempo per tutta la mattinata. Nel pomeriggio è apparso il sole ma le strade infangate hanno reso molto dura la gara. Sono giunti; 1.o Beretta, 2.o Pesenti, 3.o Vitali, 4.o Facciani.

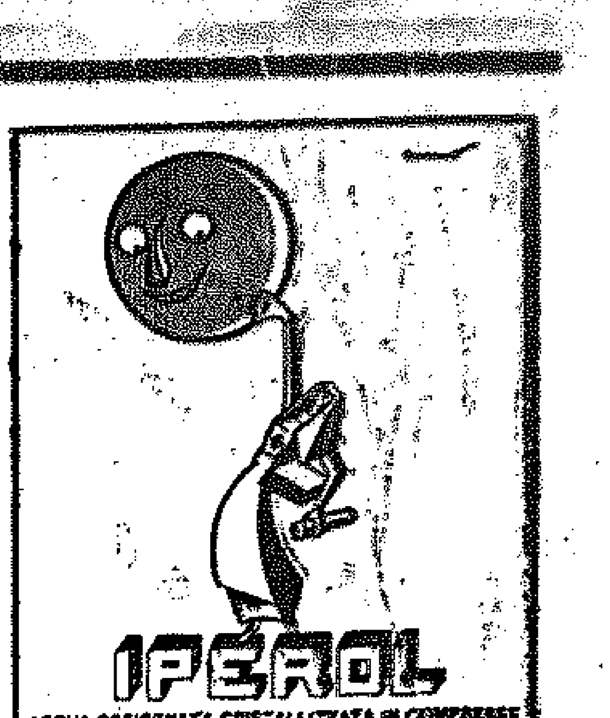
Riunione ciclistica internazionale al Velodromo Sempione

MILANO, 23. — Oggi al velodromo Sempione si è svolta una riunione di cui ecco i principali risultati: Poule di velocità internazionale su 5 giri: 1. prova: 1. Mori, 2. Del Grosso — 2. prova: 1. Kaufmann, 2. Rossi. Prima finale: 1. Mori. 2. Kaufmann. Seconda finale: 1. Kaufmann, 2. Mori. Terza finale: 1. Kaufmann, 2. Mori. — Finale dei secondi: 1. Bossi, 2. Del Grosso. Sfida per il bracciale Morgagni su 10 km.: Piemontesi detentore, raggiunge il francese Raynaud sfidante, dopo 9 giri e 180 metri in 2 primi secondi. Inseguimento per teams: 1. il team composto da Girardengo, Linari, Bestetti, Blattnamm e Ciaccheri, che guadagna 55 metri sul team Binda, Piccin, Zanaga, Dinale e Menegazzi, in 3 primi 27 secondi 3 quinti. Americana internazionale (km. 51): 1. Girardengo-Piemontesi con punti 37; 2. Binda-Piccin con punti 19; 3. Linari-Bestetti con punti 18.

Verkeyn vittorioso nel G. P. d'autunno stayers

TORINO, 23. — Quest'oggi, al Motovelodromo di Corso Casale, si è svolta l'ultima riunione autunnale con la disputa, dopo alcune gare di secondaria importanza, del gran premio di autunno (internazionale stayers di km. 80) in tre prove, di cui ecco la classifica generale: 1. Verkeyn in ore 1.18'54 e quattro quinti alla media di km. 60.480. 2. Bigilà in ore 1.20'10; 3. Heenam in 1.21.43 e quattro quinti.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine



ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D.) — 9 — (acc. — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD.) — 10.08 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.00 (fino alla Carnia) 9.19 (DD) — 12.40 (acc) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc) — 11.01 (D) 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.28 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.)

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.30 (misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 10.25 — 20.25.

Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.35 5.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.20 — 7.06 — 18.35.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 19.20.

Arrivo a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 19.41.

Partenza da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 0.50 — 14.34 — 19.44.

Arrivo a Villa Santina: 8 — 9.50 — 1.15 — 14.50 — 14.50 — 20.

Partenza da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 2.40 — 16 — 18.10.

Arrivo a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenza da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 2.59 — 17 — 18.29.

Arrivo a Carnia: 7 — 9.50 — 13.20 — 17.25 — 18.50.

Dalla data stessa e fino a nuovo avviso, a via di esperimento, si effettuerà il treno fornaliero 716 col seguente orario:

Partenza da Carnia: 17.55.
Arrivo a Tolmezzo: 18.21.
Partenza da Tolmezzo: 18.30.
Arrivo a Villasantina: 18.50.

Detto treno è in coincidenza coll'accelerato in partenza da Udine alle 16.20, in arrivo a Stazione per la Carnia alle 17.35.

Linea Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.50 — 9.25 — 12 — 13.35 (*) — 15.40 (D) — 18.20 (**) — 19.10 (***).

Arrivi a San Daniele: ore 8 — 10.50 — 13.10 — 14.25 (*) — 16.45 (D) — 19.30 (**) — 20.20 (***).

Partenze da San Daniele: ore 6.30 — 8 (D) — 13.15 — 15.55 — 17.45.

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9 (D) — 14.30 — 17.15 — 19.

I treni col segno (*) si effettuano solo nei giorni festivi fino a Fagagna.

I treni col segno (**) si effettuano solo nei giorni feriali.

I treni col segno (***) si effettuano solo giorni festivi fino a San Daniele.

I treni (D) diretti in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere di Majago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

delle comunicazioni con Nimis, Buia e Vedronza con decorrenza dal 1. ottobre:

Partenza da Vedronza: 8 — 16.45 —

Partenza da Buia: 7.25 — 13.50 — 17.10.

— Partenza da Nimis: 8.30 — 10.40 — 4 — 17.20.

Partenze da Tarcento: 7.35 — 8.35 — .45 — 10.50 — 13.10 — 14 — 15.20 — 6.25 fest. — 17.20 — 18.30 — 19.35* — 20.35*** — 21.30 fest.

Partenza da Tricesimo: 6.55 — 7.58 — .58 — 10.8 — 11.11 — 13.33 — 14.23 — 5.43 — 16.48 fest. — 17.43 — 18.53 — 9.58 fest. — 20.58 — 21.52 fest.

Arrivo a Udine: 7.22 — 8.25 — 9.25 — 0.35 — 11.40 — 14 — 14.52 — 16.10 — 7.15 fest. — 18.10 — 19.20 — 20.20 fest. — 21.25 — 22.20 fest.

Partenze da Udine: 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 15.15 fest. — 16.20 — 17.15 — 18.25 — 19.30 — 20.30 *.

Partenze da Tricesimo: 7 — 8 — 9 — 0.10 — 11.40 — 12.48 — 14.50 — 15.45 est. — 16.50 — 17.45 — 18.55 — 20 — 1 fest.

Arrivo a Tarcento: 7.22 — 8.22 — 9.22 — 10.32 — 12.2 — 13.10 — 15.12 — 16.7 est. — 17.12 — 18.7 — 19.17 — 20.22 — 21.22 fest.

Arrivo a Nimis: 9.20 — 12 — 15.10 — 8.5. — Arrivo a Buia: 12.10 — 15.20 — 8.15. — Arrivo a Vedronza 7.45 — 12.40.

* Si arresta a Tricesimo nei giorni feriali.
** Si arresta a Tricesimo nei giorni festivi.